

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 27
3 Luglio 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



GRACE MOORE
la diva dalla voce d'oro che rivedremo in "Amami sempre" (Columbia).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Due nuotatrici od ondivine. Io credo che « Piccole donne » arriverà anche a Terni, ma non ho proprio modo di assicurarmene. La Garbo sta ora girando « Anna Karenina ». Eleganza, egoismo, un po' di presunzione rivela la scrittura.

Silvia Pellicola. Atwill debbo dire che non mi convince troppo. D'accordo su « Cleopatra » e sul resto: chi vedesse le mie e le vostre opinioni vagare a braccetto in qualche bella notte di luna, è pregato di non meravigliarsi.

Fiorenza Fiorita. Ignoro quando daranno « Melodramma » a Firenze; ed era meglio che tu non me lo avessi chiesto. Io stavo cominciando a dimenticarlo.

Rosa tea. Chiacchiere stupide quelle che son corse su Marta Eggerth. La Springer è trisistina, credo. « Tempo Massimo » si è dato a Milano quattro mesi fa. Sensualità, egoismo denota la scrittura.

Zizi - Roma. Se ho risposto bruscamente « Ma sì, Vello dipinto mi è parso ottimo » non l'ho fatto per essere scortese, ma per reagire alle quattro pagine di spropositati elogi di cui quella lettera si componeva. Ho già avuto occasione di esortare i tifosi del cinema a non usare, parlando di Greta Garbo, i termini « divino », « sublime », ecc. Bisogna sempre avere in serbo qualche aggettivo per descrivere la Cappella Sistina. Dei miei libri, della mia età e del colore dei miei capelli ho ormai fin troppe volte parlato: se è vero che leggi sempre questa rubrica, di questi tre argomenti almeno dovresti averne abbastanza.

Garbo in « Mata Hari ». Scusa, ma non ricordo quella musica. Ho spesso umilmente confessato che la musica non incide nella mia sensibilità. Inoltre il tuo saggio calligrafico è troppo breve. Perché dico « inoltre »? Non so: spesso mi avviene di dire « inoltre » senza un perché, mentre i miei occhi si inumidiscono e il mio cuore trema.

Maria Antonietta - Roma. Non mi pare che il titolo di questa rubrica sia pleonastico. « Mi dica tutto » non è la stessa cosa che « Lo dica a me »: c'è nel primo un senso della totalità che colpisce anche i profani della totalità! La superiorità della Garbo su tutte le altre attrici, se tu non la senti è anche inutile che io te la spieghi. Un mio amico odiava le fragole ed io impiegai oltre un mese a spiegargli esaurientemente che aveva torto; ebbene, da allora in poi egli odiò doppiamente le fragole: perché le odiava e perché io era riuscito a dimostrargli esaurientemente che aveva torto. I cineromanzi pubblicati su Cinema Illustrazione non li scrivo io. Mi imbattei nel letto di morte di un caro parente, ed egli mi fece giurare che cineromanzi, almeno cineromanzi, non ne avrei mai scritti. Fantasia, eleganza, presunzione rivela la scrittura.

Innamorata di Stan Laurel - Roma. Non mi chiamare « caro consigliere ». Ho dato in tutta la mia vita, un unico consiglio. Non dimenticherò mai colui che lo accettò, un giovane esile e biondo che somigliava a Corradino di Svevia. Tutte vedendolo dicevano: « Ma come somiglia a Corradino di Svevia! » e molte tuttavia non avevano mai sentito parlare, né mai avevano veduto un ritratto, di Corradino di Svevia. Istinto, si capisce. Ebbene, questo esile e biondo giovane, desideroso di praticare qualche sport, era assai indeciso tra il nuoto e la ginnastica leggera. Mi chiese consiglio, ed io lo indussi (anche perché avevo notato che le sue orecchie erano eggermente sudicie) a preferire il nuoto. Due anni dopo, l'indomani del suo brillante esordio come campione di nuoto, il mio giovane amico per nell'incendio della sua casa. Sostenuto da due pompieri, io pianai a lungo. Non potevo levarmi di mente il pensiero che se non avesse seguito il mio consiglio, e praticando la ginnastica leggera fosse diventato un agilissimo acrobata, il mio giovane amico avrebbe forse potuto agevolmente sfuggire alle fiamme calandosi lungo le grondaie. Io piangevo là fra le macerie fumanti, confidando il mio rimorso ai due pompieri che mi sostenevano; e allora uno di essi fissò un punto lontano e disse: « Non vi addolorate per questo. Mettiamo che voi aveste consigliato al vostro giovane amico di praticare la ginnastica leggera, invece del nuoto: ebbene, l'indomani del suo brillante esordio come acrobata, egli poteva benissimo perire in una inondazione ». Io sussultai e dissi: « Considero una vera fortuna per voi il fatto che parlandomi abbiate continuamente fissato un punto lontano e non me: perché neppure da un capitano dei pompieri io mi lascerei dare impunemente dello jettatore! ». Tuttavia non tardai a capire la saggezza nascosta nelle rozze frasi di quel milite del fuoco. Sì, signori: siccome il destino della gente è quello che è, non conviene dar loro consigli, perché comunque si regolino essi non potranno evitare il loro destino, mentre noi, consigliandoli, possiamo guadagnarci la fama di jettatori. Ecco perché se un amico mi dice: « Devo andare in via tale, mi consiglio di prendere il tram o l'autobus? », io, convinto che la fortuna o la disgrazia che deve capitarci sta aspettando appunto la sua decisione per installarsi a sua volta nel tram o nell'autobus, mi allontano rispondendogli in fretta: « Non saprei, lasciarmi pensare, ti scriverò... ». Diamine, soltanto ora mi viene in mente che forse tutto questo mio discorso non ti interessa minimamente. Però neppure a me interessa molto il tuo amore per Stan Laurel. Lo trovo pittoresco, ma ti confesso che ho passato recentemente un paio di mesi nell'allevamento di oche diretto da un mio zio materno, e che perciò il pittoresco mi ha stancato.

Anna Milano. Anch'io sono lieto di avervi conosciuto alla Festa del Libro, e mi ricordo benissimo di voi. Quando mi faceste chiamare in fondo al banco sussultai. « Stai a vedere — pensai — che quella signorina è latrice della notizia che la mia casa divampa, o che il mio bambino è caduto nell'acqua bollente... oppure che lei stessa, quella signorina, è una mia sorella rapita in fasce dagli zingari, e ora misteriosamente spinta verso di me dalla voce del sangue »: tutto insomma pensai in quei tragici istanti, ma non che si trattasse di una probabile acquirente del mio libro. Certo, avete la mia amicizia, signorina Anna; e godo di essere d'accordo con voi sulla Sten.

Piccola selvaggia. Naturalmente Kipling mi piace molto. Elegante, un po' fredda e riservata ti definisce la calligrafia.

Adoro March, odio Gable. Sei esagerata in tutto, tu, Magari, come tu dici, il garzone del tuo droghiere somiglia straordinariamente a Gable; ma credi che manchino garzoni di droghiere che somiglino straordinariamente a March? Bel modo di fare la critica cinematografica.

Lady. Presso Paramount, Hollywood, California, Stati Uniti.

G. B. 2146 - Sesto S. Giovanni. Hai indovinato il nome della persona che ti interessa e nelle sue affusolate manine ho deposto secondo la tua brama le fotografie. Gli ho anche fatto leggere l'elogio che lo riguarda, ma non gli ho chiesto

se il giovane « che tanto piace perché sa rispondere con grazia e con calma a tutte le domande » fosse proprio lui. Debbo confessarlo: io ho della calma, ma specialmente della grazia, un'idea molto diversa. Penso a Giove per la calma e ad Apollo per la grazia; e questi dei, benché in disuso, non tollerano paragoni col nostro amico. Ti ringrazio per tutto il bene che pensi di me come scrittore; e lo apprezzo tanto di più in quanto forse sei il solo a pensarlo. Grazie, grazie! Io e te passeremo, e questi deliziosi momenti resteranno. Intelligenza, fantasia, egoismo denota la tua calligrafia.

Mary. Non conosco l'indirizzo privato di Clark Gable: come uomo, e anche come donna, se tale fosse invece, egli non mi interessa minimamente. Quale attore, il suo indirizzo è presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, Stati Uniti. Mi corre però l'obbligo di avvertirti che egli non risponde alle lettere che riceve. Forse lo fa anche per non pagare il suo sarto. « Diamine — gli spiega con finta disinvoltura — Senza volerlo ho stracciato le vostre fatture, credevo si trattasse della lettera di qualche ammiratrice! ».

Ombra n. 2. Debbo indovinare qual è l'attore tedesco che più ti piace, tenendo presente « che il suo grazioso nome comincia con G. »? Sarà Gustavo Froelich. Ma no, Filippo Piazzi è tutt'altro che vecchio e brutto, e poi io e lui ci adoriamo, anche perché egli ha scritto dei versi nella vita, e io no. Fantasia, ardore, bontà denota la tua calligrafia.

Ossi di seppia. Avete scelto a caso il vostro pseudonimo, o avete proprio letto le belle poesie di Montale? L'automobile che avete veduta fotografata sull'Almanacco letterario non è mia, mi fu soltanto attribuita. Fu chiesto a Bompiani di attribuirmi dell'ingegno, ed egli preferì attribuirmi un'automobile. Credo che con un po' più di insistenza riuscì a farmi attribuire da Bompiani anche un transatlantico. Voi siete molto intelligente e capirete perché a quasi tutte le vostre altre domande non posso rispondere. Marise Ferro credo sia a Londra col marito. Scrivetelo indirizzando alla segreteria del « Corriere della Sera » con preghiera di far proseguire.

711-Lyly-Sav. - Viterbo. Siete molto gentile a considerarmi addirittura un educatore. Con inenarrabili sforzi didattici sono riuscito a convincere il mio bambino che non è bello toccarsi continuamente il naso; ma una sola occhiata rivolta dopo poche ore alle tende di casa, mi ha convinto che avevo fatto male, molto male. Non pretendo di interessarvi a ciò che si svolge fra le mie pareti domestiche; spero soltanto di suggerire anche a voi i miei dubbi: e cioè che i miei modesti tentativi di disilludere certi aspiranti divi non servano a nulla. E voi esagerate dicendo che io ho fatto di questa rubrica un pergamino, e che la mia è una funzione etico-sociale; se oggi, dopo aver letto la vostra lettera, ho inciampato parecchie volte scendendo le scale, credo di non calunniarvi asserendo che la colpa è tutta vostra. Io ho l'intimo convincimento che un uomo che indossi cravatte e camicie del colore delle mie non potrà mai avere la minima funzione etico-sociale, altrimenti il suo primo atto pubblico dovrebbe essere quello di bruciare l'intero suo corredo in una piazza affollata. Lasciatemi scherzare, è un mio antico difetto, che mi ha valso tante pittoresche espulsioni. Sì, sono pittoresco quando, espulso, mi allontano: intorno a me c'è come un ideale mantello che svola; dopo venti passi ho dimenticato da dove sono stato espulso e perché, sto già pensando al modo di farmi raccontare da qualche passante i particolari della mia recente spedizione nel Caracorum. « Ma io non sono mai stato nel Caracorum! » balbetta confuso il passante, ed ecco un'altra prova della incomprendenza e della diffidenza umana: perché, perché pensare subito che io poi andrei nel Caracorum a controllare ogni particolare? Grazie per il bene che pensate di « Novella Film », che sta ora girando un gustosissimo scenario di Zavattini e Andrea Rizzoli. Intelligenza, infiammato fervore, sensibilità, finezza denota la calligrafia.

Marussia - 34 anni, sposato, una bambina. Non so se preferisca le brune o le bionde. Sua moglie è bruna. E gli trovò un giorno un cappello biondo sul bavero, e gli fece una scenata che egli non dimenticherà facilmente. Per moltissimo tempo, infatti, il suo bavero fu scrupolosamente esente da capelli biondi. Non è leale da parte tua mandarmi mille baci; potrei essere in vena di restituzione; e di chi sarebbe poi la responsabilità delle conseguenze? Ragazza, considerate, vi prego, che per la castità di questa rubrica io percepisco un supplemento di compenso, essendo questo il motto dell'Editore: « Non c'è virtù senza premio ». Quando io andai a chiedergli il supplemento di compenso, egli aveva già fatto stampare il motto sulla sua carta da lettere, e anzi, mi domandò se io lo sapevo. « Coincidenze — risposi — inspiegabili coincidenze ». Fantasia, eleganza, un po' di presunzione denota la scrittura.

Reben - Napoli. Sono sicuro di avervi risposto a suo tempo, e comunque ti ripeto che l'Ufficio Soggetti di « Novella-Film » è presso « Novella-Film », Piazza Carlo Erba 6, Milano; e quello della Cines presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Un'amica. Impossibile ch'io vi abbia dato della pazza e della deficiente. Non mi farete mai credere una cosa simile, il mio stile si distingue soprattutto per la sua compostezza. E come avrei potuto contemporaneamente far spuntare « un sorriso indefinibile » sul labbro dell'uomo che vi stava accanto mentre leggevate la mia risposta? Non credo che sul labbro dell'uomo seduto accanto a una signora definita in quel momento pazza e deficiente da un altro uomo, possano spuntare sorrisetti di nessun genere: vedo invece fiorire nelle sue mani cespugli, siepi, foreste di nodosi bastoni. Non il genere di bastone decorativo, da portaombrelli in anticamera, o elegantemente pigro, da passeggiata sul boulevard: intendo proprio il bastone traboccante di vita, impaziente di azione. Ho trasmesso i vostri saluti alla mia cara Maria, le ho imparzialmente riferito che la trovavo deliziosa. Ella mi ha fissato con freddezza. « Vorrei che potessero vedermi — ha mormorato con inimitabile accento — con questo odioso tre quarti dell'anno passato ». « Un giorno o l'altro mi spiegherai che cosa intendi dire con: tre quarti » ho risposto prendendo in fretta il cappello e le scale. In realtà sono tentato assai spesso di erudirmi nella terminologia dell'abbigliamento femminile, ma oscuri presentimenti di sciagura, simili a quelli istintivi che agitano il cardellino alla vigilia dell'incendio dell'appartamento, mi dissuadono dal parlarne con la mia cara Maria. Un « tre quarti »... che sarà mai? Avverto oscuramente la presenza della frazione e ciò mi irrita: sono certo, certissimo che (e sia pure l'anno passato) quel « tre quarti » io l'ho pagato per un vestito intero.

Cidieffe. Se ne sarà parlato molto sui giornali del Veneto, no?

Il Super Revisore

Giuseppe Marotta

e cioè Il Super Revisore

ha scritto nella grande strena estiva Novella Film lo spassosissimo racconto « Il Club della panzana » ed un « Manuale del Cinema » che si compone dei seguenti capitoli: Come si scrivono le lettere ai divi - Come si ottengono gli autografi - Come si avvicina un regista - Come si varca la soglia di una casa cinematografica - Come si diventa attori o attrici - Come si seducono le attrici - Come si diventa registi.

I più divertenti umoristi e i migliori nomi dell'arte narrativa italiana hanno collaborato alla riuscita di questo volume, che è illustrato con 128 fotografie, 29 disegni e 6 grandi tavole a colori: costa 3 lire in tutte le edicole.



DIADERMINA

Magica crema per la pelle.

TUBETTI DA L. 4.

VASETTI DA L. 6. E L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Un nuovo romanzo d'amore di

MURA

“QUELLA CHE PASSA”

Appena iniziata la pubblicazione a lunghe puntate sul settimanale illustrato

lei in vendita a cent. 50 in ogni edicola

VOLETE AVERE UNA BELLA BOCCA?

Usate sempre dentifricio rosso Gitana. Email. Avrete denti più bianchi, più perlacei, gengive più coralline solamente usando dentifricio Gitana Email.

Joan Crawford e il giovane innamorato.

Quando venne da me la prima volta, Joan Crawford non era ancora la diva fatale di oggi, ma una semplice impiegata.

— Vi devo fare una rivelazione — mi disse con voce in cui traspariva l'ira e il dolore: — una rivelazione che non farei neppure al confessore: ho bisogno del vostro consiglio per vendicarmi di un uomo che voglio rovinare!

La incoraggiai con un gesto. Ella proseguì:

— Ho vent'anni, e sono una ragazza onesta, o meglio, lo sono stata fino a ieri.

Ed ora...

Uno scandalo senza precedenti è scoppiato ad Hollywood: le cronache di tutta l'America non ricordano di avere fino ad oggi registrato un fatto che abbia gettato tanto allarme fra le dive e i divi della Mecca cinematografica: a Miss Arsenius, la celebre chiromante, è stato rubato il famoso registro degli segreti inconfondibili dei suoi clienti che svelavano a lei i fatti più delicati della loro esistenza per riceverne un consiglio. L'autore del furto, Red Joe, ha venduto questo prezioso materiale al "Sunday Fun", il quale lo sta pubblicando a puntate. Contemporaneamente noi possiamo dare la primizia ai nostri lettori, essendocene assicurata l'esclusiva per tutta Europa.

IL REGISTRO DEGLI

— Dimmi tutto, figliola. — Da quattro o cinque giorni, all'uscita dall'ufficio, incontro un giovane dal viso pallido, dagli occhi tristi che si accontentava di seguirmi fino a casa, senza mai parlarmi. Ieri finalmente si è deciso: «Miss» mormorò con voce tremante «da giorni e giorni vi seguo, vi ammira, vi desidero. Ora farò questa confessione perché domani sparirò. Non chiedetemi la ragione che mi spinge a ciò. Vi basti sapere che domani partirò lontano e non mi vedrete più. Perciò vi imploro di concedermi una grazia: lasciate che io provi un attimo di felicità prima di partire, lasciate che parta da questa città con il ricordo di una grande gioia: domani io scomparirò, nessuno saprà nulla e voi avrete compiuto un'opera di misericordia». Io vidi il giovane disperato; vidi nei suoi occhi il desiderio d'amore e l'angoscia del rifiuto. Gli tesi la mano e apersi in silenzio la porta di casa mia. Questo avveniva ieri sera. Stamane svegliandomi ho trovato sul mio tavolo questo scellerato biglietto. Leggete.

Lessi le poche righe: «Deliziosa amica, non so come esprimermi la mia riconoscenza per la gioia che i vostri baci mi hanno dato in queste ore divine. Il trasporto e l'abbandono che avete avuto per me mi assicurano che perdonerete la piccola menzogna che ho dovuto inscenare per ottenere una felicità che altrimenti la vostra onestà mi avrebbe certamente negata. Vi auguro ogni bene».

— Non sai chi sia? — chiesi alla fanciulla.

— Sì. È James Bayle, figlio del banchiere Dean Bayle, e domani deve sposare Lucilla Harffort. Ma, a costo di fare uno scandalo, questo matrimonio non avverrà.

— Con uno scandalo non otterrai nulla. Perché non ti rivolgi a suo padre, il vecchio Dean?

— È una buona idea. — E se ne andò con un sorriso ambiguo sulle labbra.

Un mese dopo ritornò da me, ingioiellata e impellicciata come una gran dama:

— Ho sposato Dean Bayle, il padre del mio giovane innamorato. Questi aveva cercato in me l'amante, e troverà invece una matrigna!

Nella sua voce vi era un tale tono di ferocia che ebbi paura per il giovane, e cercai di calmare la piccola belva. Ma ella se ne andò più che mai ferma nel proposito di vendetta. Ebbi la conferma dei miei presentimenti quando lessi che James Bayle aveva divorziato da Lucilla dopo soli quaranta giorni di matrimonio. Che diavolo aveva macchinato la vendicativa Joan? Mi diede ella stessa la chiave dell'enigma la sera in cui la incontrai al «Metropolitan» mentre raggiante di felicità si appoggiava al braccio di un bel giovane.

— Ebbene — le chiesi — e la tua vendetta?

— È fatta, cara. Permettetemi che vi presenti mio marito, James Bayle...

— James...?

— Sì, il mio giovane innamorato. Ho divorziato da suo padre per sposarlo: capirete... è la più bella vendetta.

John Barrymore e la "gang" di Mickey Rive.

Questa avvenne al tempo in cui John Barrymore stava per sposare Molly Cohen, figlia del noto gioielliere di Broadway.

Quel giorno venne da me John Barrymore con uno spesso paio di occhiali neri. Senza parlare se li tolse e io potei vedere un livido bluastro grosso come una noce che gli copriva l'orbita destra:

— Una stupida faccenda che mi costerebbe cara se venisse in luce! — borbottò alla mia domanda: aveva un aspetto così contrito che avrei riso di cuore. Proseguì tristemente: — Ho bisogno di un buon consiglio!

— Di' su — lo incoraggiai — e poi vedremo.

— È stato ieri — borbottò di malumore — eravamo al Cocobanut io, Clark, Beery, Ralph Graves, Madge Evans e qualche altro. Si festeggiava il mio ultimo successo in «Arsenio Lupin» e a un dato momento Clark Gable saltò su a di-

re che sembravo più un pastore metodista che un bandito. Io protestai sostenendo che avevo lungamente studiato il tipo valendomi degli insegnamenti di Battling Dod che appartiene alla gang di Mickey Rive. E siccome Clark faceva lo scattico scommisi che sarei stato capace di scassinare nella notte stessa una cassaforte, asportandone per prova qualche oggetto. Così, verso la una di stamane, mi recai in un vicino che credevo disabitato, e mi accinsi a levare di fiamma ossidrica.

— Santa cielo! Fu...!

— Veramente... non ero solo. Era con me Battling Dod che faceva il lavoro, ma gli amici non devono sapere che ero accompagnato da un ladro di mestiere. Tutto procedeva bene, quando, ad un tratto sentiamo un rumore: «Padrone!» mi fa Battling «c'è la corda! Filiamo!».

Ma la porta si spalancò di colpo, e una voce terribile diede il «mani in alto». Che cosa fa Battling? Spara una rivoltellata sulla lampada elettrica, e nell'oscurità avviene una violenta colluttazione. sento un forte colpo all'occhio, e accettato dal dolore do io stesso mano al martello menandolo alla cieca sulla testa del mio aggressore. Questi cade a terra come un sacco, e noi filiamo via prima di essere pescati. Stamane ho letto sui giornali gli abbondanti particolari sulla feroce aggressione compiuta da due criminali nella villa di Bill Fardy: un cameriere è

stato mezzo accoppato e pare non se la caverà in meno di due mesi. Per fortuna egli dichiara di non aver visti i suoi aggressori...

— E di che ti preoccupi, allora? Basta che tu dica agli amici di non aver portato a termine l'impresa. È sempre meglio che qualche annetto a Sing Sing.

Barrymore alzò le spalle:

— Non è per la scommessa — borbottò — e dell'altro ben peggio. Prima di fuggire, Battling ha allungato la mano nella cassaforte, e ha asportato un mucchio di banconote e un pacco di lettere: i denari se li è presi lui, e le lettere le ha lasciate a me: sono della mia fidanzata, e il contenuto di esse non mi lascia alcun dubbio sul genere di relazioni che da sei mesi esistono fra lei e Bill Fardy. Che colpo, eh? Naturalmente non penso più a sposarla, ma tanto meno posso tirare in ballo il vero motivo per rompere il fidanzamento...

— Lascia fare a me. Il matrimonio non avverrà.

Il giorno stesso mandai a chiamare la ragazza:

— Piccina mia, il tuo fidanzato mi ha incaricato di liquidare una situazione difficile. La gang di Mickey Rive ha svaligiato l'alloggio di Bill Fardy, e ha messo le mani su un pacco di lettere tue che si è affrettata a vendere per duemila dollari a Barrymore. Questi cavallerescamente non intende coinvolgerci in uno scandalo, ma naturalmente non vuol più saper-

ne di te. Cerca tu un pretesto per giustificare questo mancato matrimonio.

Molly mi gettò le braccia al collo:

— Grazie, e grazie anche a lui per la sua generosità. Ma non voglio dimostrarmi da meno di John. Avete detto che ha dovuto sborsare duemila dollari? Eccovi un assegno per tale cifra. Consegnateglielo, esprimendogli tutta la mia riconoscenza.

Quella sera il cameriere ricoverato all'ospedale di San Paul riceveva da un ignoto la somma di duemila dollari. Dopo tutto John Barrymore è un onesto ragazzo.

Miss Arsenius

* Lunedì 1 luglio si darà il primo giro di manovella nei nuovissimi stabilimenti S.A. F.A. di Roma (inaugurati per l'occasione) col film di produzione S.A.F.I.R. (l'editrice di Treno popolare) in compartecipazione con la Tiberia-Film, Il serpente a sonagli film giallo-comico tratto dalla commedia di Edoardo Anton (il figlio di Luigi Antonelli) messo in scena da Raffaello Matarazzo sotto la direzione di produzione di Gastone Bosio. Supervisione Angelo Besozzi. Protagonista Nino Besozzi. Altri interpreti Olga Vittoria Gentili, Olga Pescatori, Vevi Ferretti, Paolo Stroppa, Enzo Gainotti, Mercedes Brignone, ecc. e venti belle ragazze. Tutto il film si svolge in un collegio femminile. Scene di Foresti. Esterni a Villa Massimo.

Presentiamo Patricia Ellis, la dinamica attrice della Warner Bros.



"Funiculi, funiculà", canta Grace Moore nel film "Amami per sempre" (Columbia-Ela).

ne di te. Cerca tu un pretesto per giustificare questo mancato matrimonio.

Molly mi gettò le braccia al collo:

— Grazie, e grazie anche a lui per la sua generosità. Ma non voglio dimostrarmi da meno di John. Avete detto che ha dovuto sborsare duemila dollari? Eccovi un assegno per tale cifra. Consegnateglielo, esprimendogli tutta la mia riconoscenza.

Quella sera il cameriere ricoverato all'ospedale di San Paul riceveva da un ignoto la somma di duemila dollari. Dopo tutto John Barrymore è un onesto ragazzo.

Miss Arsenius

* Lunedì 1 luglio si darà il primo giro di manovella nei nuovissimi stabilimenti S.A. F.A. di Roma (inaugurati per l'occasione) col film di produzione S.A.F.I.R. (l'editrice di Treno popolare) in compartecipazione con la Tiberia-Film, Il serpente a sonagli film giallo-comico tratto dalla commedia di Edoardo Anton (il figlio di Luigi Antonelli) messo in scena da Raffaello Matarazzo sotto la direzione di produzione di Gastone Bosio. Supervisione Angelo Besozzi. Protagonista Nino Besozzi. Altri interpreti Olga Vittoria Gentili, Olga Pescatori, Vevi Ferretti, Paolo Stroppa, Enzo Gainotti, Mercedes Brignone, ecc. e venti belle ragazze. Tutto il film si svolge in un collegio femminile. Scene di Foresti. Esterni a Villa Massimo.

Presentiamo Patricia Ellis, la dinamica attrice della Warner Bros.

Il giorno stesso mandai a chiamare la ragazza:

— Piccina mia, il tuo fidanzato mi ha incaricato di liquidare una situazione difficile. La gang di Mickey Rive ha svaligiato l'alloggio di Bill Fardy, e ha messo le mani su un pacco di lettere tue che si è affrettata a vendere per duemila dollari a Barrymore. Questi cavallerescamente non intende coinvolgerci in uno scandalo, ma naturalmente non vuol più saper-

ne di te. Cerca tu un pretesto per giustificare questo mancato matrimonio.

Molly mi gettò le braccia al collo:

— Grazie, e grazie anche a lui per la sua generosità. Ma non voglio dimostrarmi da meno di John. Avete detto che ha dovuto sborsare duemila dollari? Eccovi un assegno per tale cifra. Consegnateglielo, esprimendogli tutta la mia riconoscenza.

Quella sera il cameriere ricoverato all'ospedale di San Paul riceveva da un ignoto la somma di duemila dollari. Dopo tutto John Barrymore è un onesto ragazzo.

Miss Arsenius

* Lunedì 1 luglio si darà il primo giro di manovella nei nuovissimi stabilimenti S.A. F.A. di Roma (inaugurati per l'occasione) col film di produzione S.A.F.I.R. (l'editrice di Treno popolare) in compartecipazione con la Tiberia-Film, Il serpente a sonagli film giallo-comico tratto dalla commedia di Edoardo Anton (il figlio di Luigi Antonelli) messo in scena da Raffaello Matarazzo sotto la direzione di produzione di Gastone Bosio. Supervisione Angelo Besozzi. Protagonista Nino Besozzi. Altri interpreti Olga Vittoria Gentili, Olga Pescatori, Vevi Ferretti, Paolo Stroppa, Enzo Gainotti, Mercedes Brignone, ecc. e venti belle ragazze. Tutto il film si svolge in un collegio femminile. Scene di Foresti. Esterni a Villa Massimo.

Presentiamo Patricia Ellis, la dinamica attrice della Warner Bros.

Il giorno stesso mandai a chiamare la ragazza:

— Piccina mia, il tuo fidanzato mi ha incaricato di liquidare una situazione difficile. La gang di Mickey Rive ha svaligiato l'alloggio di Bill Fardy, e ha messo le mani su un pacco di lettere tue che si è affrettata a vendere per duemila dollari a Barrymore. Questi cavallerescamente non intende coinvolgerci in uno scandalo, ma naturalmente non vuol più saper-

ne di te. Cerca tu un pretesto per giustificare questo mancato matrimonio.

Molly mi gettò le braccia al collo:

— Grazie, e grazie anche a lui per la sua generosità. Ma non voglio dimostrarmi da meno di John. Avete detto che ha dovuto sborsare duemila dollari? Eccovi un assegno per tale cifra. Consegnateglielo, esprimendogli tutta la mia riconoscenza.

Quella sera il cameriere ricoverato all'ospedale di San Paul riceveva da un ignoto la somma di duemila dollari. Dopo tutto John Barrymore è un onesto ragazzo.

Miss Arsenius

* Lunedì 1 luglio si darà il primo giro di manovella nei nuovissimi stabilimenti S.A. F.A. di Roma (inaugurati per l'occasione) col film di produzione S.A.F.I.R. (l'editrice di Treno popolare) in compartecipazione con la Tiberia-Film, Il serpente a sonagli film giallo-comico tratto dalla commedia di Edoardo Anton (il figlio di Luigi Antonelli) messo in scena da Raffaello Matarazzo sotto la direzione di produzione di Gastone Bosio. Supervisione Angelo Besozzi. Protagonista Nino Besozzi. Altri interpreti Olga Vittoria Gentili, Olga Pescatori, Vevi Ferretti, Paolo Stroppa, Enzo Gainotti, Mercedes Brignone, ecc. e venti belle ragazze. Tutto il film si svolge in un collegio femminile. Scene di Foresti. Esterni a Villa Massimo.

Presentiamo Patricia Ellis, la dinamica attrice della Warner Bros.

Il giorno stesso mandai a chiamare la ragazza:

— Piccina mia, il tuo fidanzato mi ha incaricato di liquidare una situazione difficile. La gang di Mickey Rive ha svaligiato l'alloggio di Bill Fardy, e ha messo le mani su un pacco di lettere tue che si è affrettata a vendere per duemila dollari a Barrymore. Questi cavallerescamente non intende coinvolgerci in uno scandalo, ma naturalmente non vuol più saper-

ne di te. Cerca tu un pretesto per giustificare questo mancato matrimonio.

Molly mi gettò le braccia al collo:

— Grazie, e grazie anche a lui per la sua generosità. Ma non voglio dimostrarmi da meno di John. Avete detto che ha dovuto sborsare duemila dollari? Eccovi un assegno per tale cifra. Consegnateglielo, esprimendogli tutta la mia riconoscenza.

Quella sera il cameriere ricoverato all'ospedale di San Paul riceveva da un ignoto la somma di duemila dollari. Dopo tutto John Barrymore è un onesto ragazzo.

Miss Arsenius

* Lunedì 1 luglio si darà il primo giro di manovella nei nuovissimi stabilimenti S.A. F.A. di Roma (inaugurati per l'occasione) col film di produzione S.A.F.I.R. (l'editrice di Treno popolare) in compartecipazione con la Tiberia-Film, Il serpente a sonagli film giallo-comico tratto dalla commedia di Edoardo Anton (il figlio di Luigi Antonelli) messo in scena da Raffaello Matarazzo sotto la direzione di produzione di Gastone Bosio. Supervisione Angelo Besozzi. Protagonista Nino Besozzi. Altri interpreti Olga Vittoria Gentili, Olga Pescatori, Vevi Ferretti, Paolo Stroppa, Enzo Gainotti, Mercedes Brignone, ecc. e venti belle ragazze. Tutto il film si svolge in un collegio femminile. Scene di Foresti. Esterni a Villa Massimo.

Presentiamo Patricia Ellis, la dinamica attrice della Warner Bros.

Il giorno stesso mandai a chiamare la ragazza:

— Piccina mia, il tuo fidanzato mi ha incaricato di liquidare una situazione difficile. La gang di Mickey Rive ha svaligiato l'alloggio di Bill Fardy, e ha messo le mani su un pacco di lettere tue che si è affrettata a vendere per duemila dollari a Barrymore. Questi cavallerescamente non intende coinvolgerci in uno scandalo, ma naturalmente non vuol più saper-

ne di te. Cerca tu un pretesto per giustificare questo mancato matrimonio.

Molly mi gettò le braccia al collo:

— Grazie, e grazie anche a lui per la sua generosità. Ma non voglio dimostrarmi da meno di John. Avete detto che ha dovuto sborsare duemila dollari? Eccovi un assegno per tale cifra. Consegnateglielo, esprimendogli tutta la mia riconoscenza.

Se le donne, invece di rovinarsi la pelle con creme e ciprie, usassero ogni giorno questa famosa Acqua di Bellezza, non vi sarebbero più visi avvizziti, ingialliti e affetti da punti neri, pori dilatati e rughe precoci.

L'Acqua Alabastrina rende la carnagione bianca, soda, fresca e liscia come alabastrina.

ACQUA ALABASTRINA
DOTT. BARBERI

NON TROVABILA DAL VOSTRO FARMACISTA, MA AL DOTT. O. BARBERI - VIAZIA
S. OLIVA 9 - PALERMO - E LA RICEVERETE FRANCO DI PORTO.

PER LA VOSTRA BELLEZZA PER LA VOSTRA SALUTE

10 ANNI DI SUCCESSO
VANTANO GLI ALIMENTI

KATOBESOL-ROSSI
PER DIMAGRARE E PER NON INGRASSARE
(GRISSINI, PASTA, BISCOTTI)

CHIEDERE L'OPUSCOLO "C" GRATUITO AL
P. I. D. I. RINALDO ROSSI - MILANO

Classico!

AMARO GAMBAROTTA

È USCITA
la grande strenna estiva illustrata



Vi hanno collaborato i più divertenti umoristi e i migliori autori della novellistica italiana.

È LA PUBBLICAZIONE CHE RALLEGRA LA PARENTESI ESTIVA

3 LIRE IN TUTTE LE EDICOLE

VIA QUESTA BENDA DAGLI OCCHI!

Fumatori!!!

ODOLAC

È l'unico DENTIFRICIO che elimina l'effetto deleterio della nicotina sui denti, conservandoli candidi e sani.

(Chiedere campioni gratuiti presso P.I.D.I. o direttamente dal produttore)

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile d'attuazione. Scrivere **MANIS**, Via Pietro Perotti, 39 (Ponte Palatino) ROMA - Rimettendo L. 2. - spediamo franco campione da eseguire.

CAP. II.
Il più grave errore.

Da quel giorno, Bob e Mona tornarono ad incontrarsi spesso, sia per qualche corsa in campagna, in automobile, sia, quando gli impegni teatrali lasciavano Mona libera, per qualche lunga gita in mare, a bordo dell'elegantissimo panfilo degli Harrison.

Bob era figlio unico di uno dei tanti re di qualche cosa, uno di quei capitani d'industria che formano la nuovissima aristocrazia della nuovissima America. Come tale, poteva spendere denaro a piene mani, col tacito consenso del padre il quale indulgeva con forse soverchia compiacenza a quegli umori bizzarri del figlio.

— Gli passerà, — diceva sovente a se stesso, quando gli pareva che la coscienza gli rimordesse per l'eccessiva libertà concessa al figlio. — Gli passerà presto, la voglia di far mattane. Presto dovrà decidersi a sposare Joséphine Mercer, la sua compagna d'infanzia, ed allora si calmerà e diverrà un uomo serio come gli altri. Del resto, è bene che si sfoghi un po' prima di prender moglie...

Bob, dal canto suo, faceva lo stesso ragionamento, sicuro com'era del suo amore per Joe Mercer. Ma ecco che il destino, un bel giorno, si divertì a mettere Mona Leslie sulla sua strada.

Dal canto suo, Mona era ancora, benché donna di teatro, una ragazza inesperta. Per quanto dolorosa fosse stata l'esperienza dei suoi primi anni, l'amore di sua nonna, l'affetto premuroso di Ned, l'avevano per così dire isolata dalla vita. D'altra parte, il suo stesso amore per il teatro aveva servito ad isolarla in una specie di sogno che non le aveva permesso di scorgere le brutture della vita.

Così, avendo trovato, o avendo creduto di trovare, in Bob, un tesoro d'affetti, non tardò molto ad innamorarsene, mentre Bob, da ragazzo viziato qual era, voglioso di tutto quello che gli pareva più difficile da ottenere, si andava sempre più infervorando nel desiderio di lei.

Dapprima, l'aveva creduta una conquista facile, ma, quando ella, ai suoi primi tentativi un po' troppo spinti, si era trincerata in un riserbo quasi glaciale, si era accorto anche lui d'aver forse trovata una donna degna d'essere amata.

E l'inevitabile avvenne: dimentico della parola data a Joséphine Mercer, in una notte di luna sul mare, quando più struggente lo aveva preso il desiderio di Mona, le aveva detto: — Sposiamoci, Mona. Senza di te, ora non saprei più vivere.

Si erano sposati all'alba, in una piccola cappella del suburbio, ed erano subito partiti per andare a nascondere la loro felicità in un angolo quieto di campagna. A Mona sembrava di vivere un sogno, il più bello che la mente della fanciulla più audace potesse sognare.

Era diventata la signora Harrison, moglie di uno dei più noti e ricchi giovani dell'aristocrazia di Nuova York, non solo, ma aveva potuto dare, allo stesso tempo, al suo cuore quello che desiderava. Perché non aveva sposato il giovane Bob né per le sue ricchezze, né per la posizione sociale di cui egli godeva. Lo aveva sposato perché lo amava, perché sapeva di poterlo, col suo amore, rendere felice.

Ma, come sempre succede nella libera America, alcuni giornalisti, avidi di sensazioni, avevano subito saputo di quel matrimonio, ed i giornali cui essi appartenevano avevano menato grande rumore di quello che, nei loro titoli, veniva chiamato « Il ratto della bellissima attrice Mona Leslie, compiuto dal milionario Bob Harrison ».

Il fatto aveva levato uno scalpore enorme; i commenti che avevano subito cominciato a circolare non erano affatto benevoli né per Mona né per Bob. Ella era

CINE-
ROMANZO METRO
GOLDWYN MAYER CON
JEAN HARLOW, WILLIAM
POWELL, FRANCHOT TONE,
MAY ROBSON - REGIA
DI VICTOR FLEMING

accusata dalla voce pubblica di avere acconsentito a quella nuova follia di Bob per amore alle ricchezze degli Harrison, o per godere, con lo scandalo che ne sarebbe derivato, di una maggior popolarità.

Sul conto di Bob le chiacchiere erano un poco più beniveole; i suoi denari gli facevano perdonare anche quel nuovo capriccio. L'unica cosa che gli si

rimproverasse, e anche quella con una certa indulgenza, era il fatto d'aver abbandonato Joséphine Mercer per quell'attrice da poco, bellina sì, ma sempre di condizione sociale molto inferiore alla sua. Ma Bob se ne infischia. Tutto quel clamore attorno al suo nome lo lasciava indifferente.

Soltanto Mona se ne affliggeva ma, piena di dignità, non protestava.

— Vedranno più tardi, — si riprometteva, — se l'ho sposato per i suoi denari o per amore. Verrà bene un giorno in cui la mia devozione, il mio affetto, potranno riuscire a vincere questa diffidenza, a far tacere queste calunnie!

tentazione

Due giorni dopo, mentre stavano facendo colazione nella loro camera, ella sfogliava un mucchio di telegrammi appena giunti. Quasi tutti auguri di amici di lui, di qualche ammiratore di lei. Persino Ned, che aveva dovuto sostituirla così sui due piedi, le aveva telegrafato, augurandole le più belle cose del mondo.

Ma ecco che, ad un tratto, la sua mano si stringe convulsa spiegazzando, con un gesto involontario, e che non aveva potuto frenare lì per lì, il modulo che teneva in mano. Era un telegramma del vecchio Harrison col quale, in brevissime parole, detto al figlio il suo disappunto, gli ingiungeva di tornare subito a casa.

La sera stessa, poco prima della mezzanotte, la loro automobile si fermava davanti alla casa degli Harrison.

— Benvenuto, signor Bob, — disse Giuseppe, il vecchio maggiordomo, aprendogli l'uscio e non degnando Mona nemmeno di uno sguardo. — E sempre un gran piacere quello di vederla tornare a casa!

— C'è il babbo? — si acccontentò di chiedere Bob, che, per quanto abituato alle sgrigate di suo padre, questa volta si sentiva davvero a disagio, pensando a quello che lo aspettava, ai rimproveri che avrebbe dovuto subire.

— Sì, signor Bob, e mi ha detto di pregarla di passare da lui, non appena fosse arrivato.

Come batteva forte, in quell'istante, il cuore di Mona. Non aveva nemmeno fatto caso al riserbo freddo e quasi insolente del domestico, tutta tesa in quell'ansia. Chissà come l'avrebbe ricevuta, suo suocero. Oh, lo sapeva già, lo sentiva, così come sentiva ora il suo



Sposiamoci, Mona. Senza di te...

cuore battere affannoso nel petto, che una dura battaglia l'attendeva! Una battaglia dura e difficile, per giungere a far comprendere a quella gente che ella aveva sposato Bob per amore, e soltanto per amore! Ora faceva appello a tutta la sua forza, a tutta la sua sensibilità di donna.

Bob era scomparso, lentamente, come a malincuore, su per lo scalone che conduceva al piano superiore della casa, dopo di averla condotta in una sala, dove l'aveva fatta accomodare pregandola d'attendere.

— Ecco, ora egli è da suo padre, — pensava ella. — Chissà che rimprovererà! Ma Bob saprà difendersi... Poi, quando avrà convinto il babbo, quando mi condurrà da lui, saprò io compiere l'opera. E anche lui finirà per imparare a stimarmi, a volermi bene, anche, come ne hanno voluto tutti, finora.

Ma Bob era tornato con la faccia scura, per quanto tentasse di sorridere, per quanto facesse tutto il possibile per farle credere che tutto si era svolto nel migliore dei modi. Ed ella aveva ancora ripreso a tremare, a sentire, come una cosa viva e minacciosa, l'ostacolo davanti a sé.

bionda

— Andiamo a riposare, cara, — le aveva detto Bob. — Il babbo lo vedrai domani. Ora è troppo tardi, ed egli è stanco. Sai, — e qui aveva tentato di ridere, — i vecchi, è bene che vadano a letto presto...

CAP. III.

Osperità.

Era tanto stanca del viaggio, che si addormentò subito. All'alba, un sole magnifico che entrava nella stanza, le ridiede forza e fiducia e speranza. Si levò dal letto, e si vestì in un batter d'occhio, cercando di non svegliare Bob. Ma, quando fu sull'uscio, sentì che egli la chiamava. Si volse e tornò verso il letto.

— Dove vai, così di buon mattino? — le chiese il giovane. — Sono appena le sette e sei già alzata...

— Volevo andare a far quattro passi. Ho bisogno di prendere un po' d'aria ed un po' di sole. E poi, voglio conoscere la tua casa, la casa dove dovrò essere felice. Dove anche tu lo sarai, perché saprò renderti felice, caro, caro Bob!

Un lungo bacio suggellò quella promessa. Poi Bob la respinse dolcemente.

— Ho sonno ancora, — disse.

— Va a vedere il nostro giardino, vedrai come è grande e bello. E torna più tardi, che mi troverai in piedi. Al fondo del parco, c'è un laghetto, vedrai che bel sito!

Il laghetto, quasi nascosto tra i folti alberi del parco, era davvero delizioso, e Mona si mise a passeggiare sulle sue rive, tutta piena di quella bellezza così calma e serena, felice di aver scoperto un luogo così bello.

Ha avuto ragione il signor Harrison a non farla casa in città. Qui, in campagna, a pochi passi da Nuo-

va York, tutto è molto più bello, molto più sereno... Che quiete, che senso di riposo! Ma, guarda, a quanto pare, in questa casa c'è qualche altra persona mattoniera come me...

Infatti, là dove il laghetto formava un'ansa più nascosta, aveva scorto una giovane donna, intenta a pescare con la canna.

— Buon giorno, signorina, — le disse avvicinandosi, e ammirando la bellezza fresca e forte della giovane.

— Buon giorno, — rispose l'altra, con un sorriso che le illuminò tutto il volto, rendendola subito simpatica a Mona.

— Sta pescando?

— Sì, ma sono tutte trote piccole, quelle che prendo quest'oggi. Non siete mai stata a pesca?

— Veramente no. Ma sono stata spesso a caccia... d'un impiego, — rispose Mona ridendo, mentre l'altra le faceva eco.

— Ecco, ora non pesco più, — disse la sconosciuta. — Volete accompagnarmi fino al cancello? Io abito qui vicino.

— Volentieri, — disse Mona. E le due giovani si avviarono assieme.

Ma, fatti pochi passi, la sua nuova conoscenza, per cui provava già una viva simpatia, si fermò:

— Ditemi una cosa, se non sono troppo indiscreta, — chiese. — Siete Mona Leslie, voi? Mi pare di riconoscervi dalle fotografie che ho già vedute... Allora se siete proprio voi, siete ora la moglie di Bob...

— Conoscete Bob?

— Oh, sì! Siamo vecchi amici, — rispose l'altra, non togliendo gli occhi di dosso a Mona. — Io sono Joséphine Mercer.

A Mona parve che le fosse cascato un fulmine ai piedi. Spalancò gli occhi, ed arrossì, balbettando:

— Oh... perdonatemi... Non sapevo davvero... Credetemi... se l'avessi saputo...

— Non importa, non importa! — s'affrettò ad interromperla allegramente Joe. — Adesso che vi conosco, posso comprendere perché sono stata battuta! Su, accompagnatemi, vedrete che saremo buone amiche, sempre.

E riprese a camminare verso il cancello del parco, dove lasciò Mona con l'impressione d'essersi trovata con una vecchia amica. Purtroppo,



... ella sfogliava un mucchio di telegrammi...

Joséphine fu la sola che seppe apprezzare la bontà d'animo, la gentilezza, la sensibilità dell'attrice.

Quando Mona fece ritorno a casa, scorse il signor Harrison padre che terminava di far colazione sulla veranda, e gli si avvicinò, con l'animo ancora un po' sospeso, ma disposta, tuttavia, ad affrontarlo coraggiosamente e, se del caso, a calmare la sua collera.

Al vederla giungere, tutta sorridente — e che sforzo faceva, Mona, per sorridere! — il signor Harrison si levò in piedi e prese la mano che ella gli tendeva.

— Dunque,



... e che sforzo faceva, Mona, per sorridere!

disse il vecchio con tono cortese, — voi siete mia nuora, a quanto pare. Come state? Come sta Bob? È ancora a letto?

— Era ancora a letto un paio d'ore fa, quando sono scesa, — rispose Mona, scuotendo leggermente il capo. Poi si fece coraggio, ed abbordò la questione che più le premeva: — Signor Harrison, — disse, — Bob mi ha fatto leggere il telegramma con cui voi lo richiamavate a casa.

— Ebbene? — fece Harrison, con una subita durezza nello sguardo.

— Ebbene... vorrei che mi permetteste di parlare un po' di questa faccenda.

— Vi credevo una donna più pratica... — rispose Harrison, fissandola duramente fra le palpebre socchiuse. — Avete letto quello che dicevano i giornali del vostro matrimonio?

— Sì... — ella si sentiva a disagio, ora. Le pareva che tutto il suo coraggio se ne fosse andato. Ma si fece forza, strinse i pugni fino a piantarsi le unghie nella carne, e continuò: — Oh, io comprendo benissimo la vostra amarezza, e non ve ne posso biasimare, ma voi conoscete i giornali ed i giornalisti, sapete come essi possano facilmente, quando vogliono, svisare qualsiasi cosa! Vorrei che mi poteste comprendere... Se sapeste come Bob ed io desideriamo che ci perdoniate!

— Ma se questo è appunto quello che dicono i giornali!

— Mi pare, — ribatté Mona senza rispondere direttamente a quell'insinuazione, e quasi rizzandosi dinanzi a suo suocero in atto di sfida, — che mi trattiate come una selvaggia, che Bob abbia portato qui dalle solitudini deserte dell'Africa!

— No... — rispose Harrison, il cui volto, a quello scoppio d'indignazione, si era spianato in un sorriso. — No, ma, quello che mi disturba è il modo in cui si sono svolti i fatti... Bob è erede di un buon nome e di qualche milione... E poi, voi sapete che, da qualche anno, era fidanzato.

— No, questo non lo sapevo. Ve lo posso giurare! — gridò Mona con calore. — L'ho letto poi, nei giornali...

2 - (continua).



Per la vostra eleganza rara e raffinata **SAUZÉ FRÈRES PARIS**
lancia la prima Acqua di Colonia che crea la personalità

PERSONALITÀ, esclusività nell'eleganza: su di voi la nuova Acqua di Colonia **PRESTIGE** esalerà un profumo **diversamente, personale**, deliziosamente femminile o vigorosamente maschile.

Non siate come gli altri, non usate il profumo degli altri, avete **ora** il **VOSTRO** profumo, **PRESTIGE**.



Una goccia di **PRESTIGE** vi proverà come un'Acqua di Colonia possa "creare la personalità".

• Domandate ad uno dei migliori profumieri della vostra città un flaconcino **PRESTIGE**, vi verrà offerto gratuitamente.


PRESTIGE

crea la personalità

SAUZÉ FRÈRES · PARIS



Una posa affascinante della fumatrice Martha Eggerth.

pla. E la padrona di quello stabile. Andava ad incassare le pigioni. Sei inquilini su nove non avevano da pagare e sarebbero stati scacciati. Ho distribuito un po' di denaro. Pensate, Owen: senza il mio improvviso capriccio di strappare a quel pachiderma il suo tassi, non avrei mai saputo nulla di quella povera gente... Non è meraviglioso? Non trovate che vale la pena di adorare l'imprevisto?

— Secondo i casi... Mettiamo che foste andata a cacciarvi in un covo di delinquenti...

— Oh, una volta per poco non l'ho fatto. Fu a New York. Notai per strada un uomo che gesticolava, e mi venne il capriccio di seguirlo. Era evidente che egli era ossessionato da qualcosa; lo seguii; su un autobus, poi nella metropolitana, poi nella ferrovia aerea, e sempre continuò a gesticolare e a parlare ad alta voce a se stesso... Arrivammo in un'equivoca strada del sobborgo, e dopo aver a lungo esitato egli entrò in un caffè. Stavo

so come possano certe ragazze innamorarsi dei loro cugini, o dei loro amici d'infanzia, individui insomma coi quali hanno giocato bambine... che cosa possono trovare in quelle anime che già non sappiano? E che cosa è invece l'amore se non un delizioso, trepido affacciarsi su mondi del tutto sconosciuti e imprevedibili? Per me, vi assicuro che gli uomini coi quali sono in quotidiano rapporto, anche i più interessanti, non mi interessano minimamente.

— Vi ringrazio...

— Non c'è di che... Ricordo una volta, in aeroplano. Avevo un simpaticissimo vicino di posto, eravamo gli unici viaggiatori. Naturalmente egli mi guardava piuttosto spesso... diciamo ad ogni giro d'elica. Avevo sulla punta delle labbra una domanda, e non esitai a lungo a fargliela: «Se improvvisamente l'aeroplano precipitasse, che fareste? Mi bacereste?». Ma improvvisamente ebbi un sussulto ed esclamai: «No, no, non ditemelo: mi guasterebbe tutto nel caso che l'aeroplano precipitasse sul serio!». Ebbene, vidi quel simpatico vicino di posto impallidire e osservarmi quasi con paura. Certo dovette cre-

Katharine Hepburn

ADORA L'IMPREVISTO

per seguirlo quando lo vidi uscire in fretta. Vidi una tendina del caffè scostarsi, mostrando la canna di una pistola e una faccia solcata da una lunga cicatrice, una faccia che non dimenticherò più. Prima ch'io potessi dare un grido, tre colpi echeggiarono e l'uomo che avevo seguito fin lì cadde. Seppi poi che era un onesto commerciante il quale aveva tentato di liberarsi con un atto di forza dalle pretese di una banda di ricattatori... Insomma quella volta la mia passione per l'imprevisto mi espose a un bel rischio, ma almeno, per il ritratto che dell'assassino potei fare alla polizia, fece sì che un atroce delitto non restasse impunito.

Guardai Katharine: no, nessuna posa, nei suoi occhi splendeva una luce, una luce... che non saprei descrivervi.

— E in amore...

— chiesi, — anche in amore vi lasciate guidare dalla passione per l'imprevisto?

— Ma certamente... in amore più che mai lo non

dermi pazzo, e per tutto il viaggio evitò di guardarmi. Altro che imprevedibile... egli era un prevedibilissimo sciocco. Tuttavia io continuai a sentire che qualcosa di straordinario mi sarebbe capitato...

— E fu così?

— Ma sì, all'arrivo. All'arrivo, mentre il mio vicino di posto si precipitava fuori sentii una mano toccarmi leggermente sulla spalla. Era il pilota. «Posso parlarvi un momento?» mi chiese, e senza aspettare la risposta continuò: «Qualche volta, quando procedono a motore spento, i piloti possono cogliere involontariamente qualche brano di conversazione dei viaggiatori. Bene, debbo dirvi che se l'aeroplano fosse precipitato, quel signore non avrebbe avuto il tempo di baciarvi». «E perché?», esclamai. «Perché — rispose. — Perché frattanto vi avrei baciata io». Straordinario, imprevedibile ragazzo. Ci siamo voluti bene per molto tempo...

— Fino a un altro imprevedibile?

— Fino a un altro imprevedibile!

Ora mi guarda fisso negli occhi: ed io non so quale contegno tenere. Per questo la saluto e, prima di allontanarmi, le chiedo il permesso di visitarla negli studi mentre «gira».

G. Owen

E mio buon principio, quando per le strade di Hollywood noto un piccolo assembramento, precipitarmi a vedere di che si tratta. E indovinate chi ho sorpresa ieri al centro di una piccola folla, e occupatissima a litigare con una grassa e matura signora, e con un autista pubblico? Katharine Hepburn, lei in persona! I fatti stavano così: il tassi era stato chiamato dalla grassa e matura signora, ma Katharine, sostenendo di averlo chiamato prima lei, le aveva impedito di insediarsi; l'autista dava ragione alla signora e torto marciò a Katharine. Per mio conto, vi do un consiglio: quando un autista americano parteggia per una sconosciuta contro una vostra amica, mostrategli un dollaro e domandategli:

— Ma avete sentito bene?

— Aspettate... — mi rispose perplesso l'autista in questione. — Un momento prima che mi chiamasse la signora, ho in realtà udito un leggero fischio... la signorina non ha mica usato, per chiamarmi, un leggero fischio?

— Ma certo! — esclamò audacemente Katharine. — Non uso mai un sistema diverso, per chiamare un tassi!

E un attimo dopo io e lei sedevamo entrambi nel tassi che si allontanava, lasciando la grassa e matura signora in procinto di scoppiare dalla collera.

— Dove volete che vada? — chiese l'autista.

— Dove vi aveva detto di andare quella signora — rispose Katharine.

Ella notò il mio sbalordimento e sorrise.

— Voi forse avrete già capito — disse — che non avevo affatto l'intenzione di prendere questo tassi. Ho visto che quella signora lo aveva chiamato, l'ho sentita dare un indirizzo, e improvvisamente mi è venuta l'idea di prendere il suo posto. Dove andava? che cosa andava a fare? Lo sapremo presto.... Oh, amico mio, io adoro l'imprevisto!

Dalle dive c'è da aspettarsi tutto, ed io tacqui. Dopo aver percorso numerose strade, il tassi infilò uno dei quartieri più poveri della città, abitato quasi esclusivamente da operai negri e cinesi, e si fermò finalmente davanti a una casa di misero aspetto.

— Evidentemente è qui — disse Katharine, stranamente agitata. — Vi prego, aspettatevi.

Ella discese e scomparve nella casa. Alquanto preoccupato, io sentivo passare il tempo. L'autista dovette comprendermi, perché accennando alla casa mi disse: «Miseria, ma nulla di losco». Finalmente Katharine ricomparve, e mentre il tassi ritornava velocemente verso la Hollywood elegante, mi spiegò:

— Quella donna è una vera ar-

nessuna posa, nei suoi occhi splendeva una luce, una luce... che non saprei descrivervi.

— E in amore...

— chiesi, — anche in amore vi lasciate guidare dalla passione per l'imprevisto?

— Ma certamente... in amore più che mai lo non



Helen Hayes, Robert Montgomery ed il regista W. Howard discutono, negli studi della M. G. M., sulla lavorazione del film "Vanessa e la sua storia d'amore"

Interpreti:
Douglas Fairbanks
Gertrude Lawrence
Carole Goodner
Diana Napier
diretto da
Paul Stein
B. I. P. (Colosseum)

LA BOHÈME

Vi ricordate del divorzio di Douglas junior da Joan Crawford? « Il destino ha diviso la più bella coppia di Cinelandia » scrissero non a torto i giornali americani, e gli stessi interessati cercarono di giustificarsi affermando che si lasciavano per... troppo amore. Si amavano tanto, dissero, che temevano di vedere quest'amore consumato a poco a poco dalla vita coniugale, e preferivano lasciarlo così, innalzare su un altare dal quale entrambi si sarebbero tenuti lontani! Ebbene, se la Crawford ha mantenuto la parola soltanto spiritualmente, perché è rimasta a Hollywood, vicina di fatto se non col cuore, alle memorie di questo grande amore, Douglas ha lasciato addirittura l'America, è venuto a lavorare in Europa. Noi lo vedremo presto nel film « La Bohème », girato a Londra, ma pochi sanno come egli si è deciso ad interpretare per lo schermo il capolavoro di Murger.

— Ho capito che nessuno poteva

più di me essere adatto a questa parte — egli ha detto — appena ho visto Gertrude Lawrence, la protagonista. Se quella era Mimi, il suo Rodolfo non potevo essere che io. Amo Gertrude e spero che la mia arte, se non la mia passione, compia il miracolo di farmi amare da lei.

Perché, è bene dirlo, Gertrude Lawrence non crede all'amore di Douglas. Alle appassionante dichiarazioni di lui, ella generalmente obietta:

— Capisco, capisco, ma siete sicuro di non averle già dette a Joan Crawford, queste parole?

E una grande ombra scende fra i due giovani: il passato, la Crawford, la donna lasciata per troppo amore, forse l'insostituibile.

— Parlatemi di lei... che cosa vi diceva? È vero che vi siete fatto tatuare sul braccio l'impronta delle sue labbra? È vero che nei primi giorni d'esilio e di lontananza da lei eravate come

pazzo? Che alle tre di notte, ubriaco, vi siete fatto arrestare da un *policeman* londinese? Che non volevate più uscire di prigione, e che avete minacciato di prendere a pugni le guardie per rimanervi? Che per farvi rinsavire è dovuto accorre-

re vostro padre dalla lontana Hollywood? E il giovane Douglas non può ricorrere che all'eterna risposta degli innamorati:

— Non so nulla... Vi amo. Il passato è morto...

— Impossibile. Forse io non sono che un pallido riflesso del vostro grande amore. Il grande amore non è che uno solo, nella vita.

Ecco perché il giovane Douglas ha detto: « Spero che la mia arte, se non la mia passione, possa compiere il miracolo di farmi amare da Gertrude ». « La Bohème » dovrà essere il suo capolavoro, e dargli la felicità: la sera della presentazione del film, mentre la folla applaudirà frenetica, le mani di Gertrude, nell'ombra di un palchetto, cercheranno quelle di Douglas, le sue labbra gli sussurreranno sulle labbra: « Sì, tu mi ami... sì, solo perché tu mi ami hai potuto essere bravo così ». Che sarà in fondo, una patetica maniera per sentirsi, lei, brava due volte.

Sarà da vedere, poi, se essi saranno capaci di formare una coppia, come la formò Douglas con la Crawford. « La più bella coppia d'Inghilterra » per esempio... E poi? E poi, saranno capaci di divorziare, ancora, per troppo amore. « Oh, gli uomini non hanno fantasia in fatto d'amore! » ha detto la bella Gertrude...

B. O. Guerri



Mimi e Musetta



Mimi



Rodolfo



FILM ITALIANI

"Passaporto rosso" - Isa Miranda e Giulio Donadio (Tirrenia Film).



"Milizia Territoriale" - Luigi Almirante e Enrico Viarisio (Amato).



"Milizia Territoriale" - Antonio Gandusio, Luigi Almirante e Rosina Anselmi (Amato).



"Amore" - Edvige Fenucci (in centro) (L. C. I.) (A. A.)



"Freccie d'oro" - Capocchi, M. d'Ancona e Vanna Pagna (Ala Film).



DIFETTI e loro RIMEDI

Gli anni e le avversità sono il nemico implacabile della bellezza. La pelle più sana, il colorito più fresco, i capelli più fluenti, l'occhio più affascinante appaiono ben presto se, all'opera nefasta del tempo, non opponete i mezzi validi e sicuri, offerti dalla scienza. I nostri PRODOTTI DI BELLEZZA sono i più fini, efficaci e meravigliosi. Essi vengono ormai esportati in tutti i paesi del mondo. Preferiteli sempre se volete migliorare il vostro destino e magnificare la vostra vita.

PELLE AVVIZZITA Gli anni, i dispiaceri e le intemperie sono, per legge biologica, altrettanti fattori d'invecchiamento della pelle. Per cancellare i solchi del tempo, per far sparire le rughe, riflessi giallastri, la pelle secca e rigata, per combattere il rilassamento dei tessuti, i difetti di colorito, i pori dilatati, ecc. usate **Turkeshina**, meravigliosa argilla dermica, estratta dalle caverne del Turkeshan, che è dotata di una potente vitalità propria. La **Turkeshina**, trasformando un nuovo riavvolgimento all'epidermide, fin dai primi giorni, renderà la vostra pelle liscia, morbida, soda e vellutata, cancellando ogni difetto. Anche se tutti i prodotti fin qui adoperati furono vani ed inutili, ricorrete lo stesso con fiducia a **Turkeshina**, poiché questo meraviglioso fermento di vita, che emana luce e calore, ben presto metterà sulle vostre guance, una fresca e sana nota primaverile. La più grande scoperta della cosmesi scientifica dei nostri giorni. Risultati garantiti. Migliaia d'attestati. Un vasetto L. 14 (quattro L. 52).

BORSE SOTTO GLI OCCHI Questo difetto colpisce di solito le persone che hanno la pelle molto fine e delicata. Per liberarvene, applicate **Perseana**, crema al succo di persea, pianta del Cile, che finora ha dato i più splendidi risultati. Un vasetto L. 10.

DENTI E GENGIVE Molte persone hanno rovinato i denti causa l'uso di dentifrici di basso prezzo. Preferite solo il dentifricio **Osmova** (liquido o solido), il più perfezionato, il più scientifico, se volete dare abbagliante bianchezza ai denti, vigore e salute alle gengive, freschezza incomparabile all'alito. Risultati garantiti. **Osmova** liquido L. 2,70. **Osmova** solido (con o senza sapone) solo L. 2.

PELI SUPERFLUI Non rassegnatevi alla disgrazia dei peli superflui, ma ricorrete subito alle originali **Aeque Tricofaghe**, le quali, divorando peli e radici, ne rendono gradatamente definitiva la scomparsa. Questa cura comporta l'uso dei due liquidi, cioè del N. 1 (peli) e N. 2 (radici), che si vendono al prezzo di L. 13,55 cadun flacone. Precisare se il N. 1 deve servire per viso o per corpo.

VENTRE SPORGENTE Il ventre è il punto più delicato, perché ingrossandosi facilmente, guasta la bellezza del corpo femminile. Combattetelo il brutto difetto colla **Crema Alga**, composta con alghe marine, che ha la meravigliosa proprietà di ridurre tutte le parti, sulle quali viene applicata. Nessun danno, nessun pericolo. Vasetto L. 12,15.

FORFORA È necessario combatterla, perché causa inevitabilmente la caduta dei capelli. Garantiamo la scomparsa della forfora in soli tre giorni colla **Crema Alga**. Il prodotto più serio ed efficace per arrestare la caduta dei capelli, per stimolarne la crescita e per conferire loro la più intensa vitalità e bellezza. Più di centomila attestati ricevuti. Un vasetto L. 12,15.

MACCHIE DELLA PELLE Fate scomparire le fastidiose lentiggini, le maschere della gravidanza, le ansure, ecc., adoperando la lozione **Cyclamen**, la più portentosa per rendere la pelle pura, esente da ogni macchia ed imperfezione. Una bottiglia L. 13,55.

SENO CASCANTE Scongiurate questo difetto, applicandovi il **Balsamo Astrinente**, d'uso esterno, completamente inoffensivo, che, attraversando la pelle, esercita una meravigliosa azione tonica, astringente, rassodante. È il vero prodotto di fiducia. Invio segretissimo. Una bottiglia L. 15. Per lo sviluppo armonioso del seno, ricorrete invece alla **Crema Aenivital**, in vendita a L. 14.

GUANCIE SMORTE Invece dei cosmetici, che sono un banale artificio, adoperate la nuova **Crema di Vita**, la quale senza contenere sostanze coloranti, ravviva in modo naturale e meraviglioso le vostre guance. Un vasetto L. 10.

CAPELLI BIANCHI Restituite ai vostri capelli il loro bel colore naturale di gioventù senza tinture, applicandovi la portentosa lozione **Viemese**, che non macchia e non imbratta. Successo inimitabile. Bottiglia L. 11,65.

ABBONZATURA Se desiderate la pelle morena, applicatevi **Brunella**, lozione completamente vegetale che conferisce alla vostra carnagione una magnifica tinta abbronzata al naturale. Bottiglia L. 10.

REGALO

A ricordo del decennale dei nostri Laboratori, offriamo gratis un orologio **Roskopf** a tutti i lettori di questo giornale, che facendo un acquisto di almeno L. 50 in una sola volta, avranno diritto all'ordine questo tagliando, senza del quale non si ha diritto al bel regalo.

INVIAMO GRATIS A TUTTI UN RICCO ED UTILE CATALOGO ILLUSTRATO

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

SoleOnda

è la marca che garantisce i tessuti di
COLORE SOLIDO

La marca SoleOnda distingue i tessuti stampati DE ANGELI-FRUA dai colori assolutamente inalterabili resistenti alla pioggia, al sole e alle replicate lavature.

Sulla cimosa di tutti questi tessuti sono impressi i nomi SoleOnda e De Angeli-Frua. Leggete, controllate sempre la cimosa (identica a quella qui sotto riprodotta) che vi garantisce l'ottimo acquisto.

DE ANGELI-FRUA SoleOnda DE ANGELI
Occhio alla cimosa!

Nel salotto di una signora elegante non deve mai mancare

IL SECOLO ILLUSTRATO

la bella rivista settimanale che svaga, informa, interessa. Oltre a racconti, articoli di varietà, di viaggio, e alla cronaca fotografica della settimana, contiene pagine umoristiche e pagine sulle curiosità e meraviglie della scienza e della natura, studi e ricerche, invenzioni e scoperte, tecnica e lavoro: pagine di chiara volgarizzazione con articoli illustrati, notizie, rubriche, ecc. "Il Secolo Illustrato" costa cent. 50.

Si, e vi prego di accettarle. Cinque mesi sono, nel bungalow di Tellier — vi conoscevo da ventiquattr'ore e per me non eravate che una delle mille girls — io ho avuto nei vostri riguardi parole e gesti che deploro. Vi chiedo scusa per allora.

— Avevo già dimenticato, signor Sparkle.

— Non chiamatemi «signor Sparkle», chiamatemi semplicemente «Sparkle»: non siamo due estranei; siamo due artisti che lavorano insieme. Dicevo che quel giorno...

— Ancora? Perché?

— Lasciatemi finire....

Quel giorno io vi ho indubbiamente dato la più urtante dimostrazione di goffaggine, con una specie di dichiarazione d'amore...

— Non era d'amore, Sparkle; né avrebbe potuto esserlo.

— Infine, con una insulsa, brutale confessione di desiderio che...

— Dimenticata, dimenticata.

— Non l'ho ricordata soltanto perché me la perdonaste, Barbara: ma per dirvi, con profonda emozione, che a quel desiderio è subentrato un altissimo sentimento d'amore; di sofferto amore.

— Sparkle...

— E perché voi non possiate sospettare, neppure per un attimo, che questo sentimento non sia vero, o non sia che l'ipocrita maschera di quel desiderio, io compio subito il solo gesto che può togliervi ogni dubbio, dissipare ogni possibile supposizione... Perché mi guardate a quel modo? Non guardatemi così... Vi giuro, Barbara, che nessuno può essere più sincero e più commosso di quanto io lo sono in questo momento: ve lo giuro sulla memoria di chi mi era più caro al mondo. Non diffidate; credetemi; non è possibile che voi non avvertiate il mio tremore, il mio spasimo... Dite una parola, per assicurarmi che mi credete: una sola... Vi amo tanto, infinitamente...

— Ho l'onore di chiedere la vostra mano, Barbara.

— Sparkle...

— Ebbene: è tutto quanto sapete rispondermi?

— Ma siate ragionevole: come volete che io...

— È giusto: scusatemi, anzi; non si può umanamente pretendere un consentimento immediato da una donna che non aveva mai neppure pensato all'eventualità di diventare vostra moglie. Esigeva l'impossibile, Barbara: e vi ripeto: perdonatemi. Voi chiedete tempo per riflettere, per interrogare i vostri sentimenti: è così?

— Tacete ancora. Allora non volete neppure interrogarvi. Avete già riflettuto, deciso: mi respingete senz'altro. Dite, dite francamente: mi respingete... Sono troppo vecchio per voi, troppo vecchio: non crediate che io non abbia meditato a lungo su questa eccessiva differenza d'età: più di venticinque anni... Tuttavia ho creduto di potermi illudere che...

Crollate il capo: non si tratterebbe dunque di questo... Esiste un ostacolo assai più grave, non è vero? Voi non mi amate; avete sempre guardato a me con la più assoluta indifferenza e sarebbe assurdo supporre che possiate mutare atteggiamento semplicemente perché ho chiesto la vostra mano. Non sono un adolescente, Barbara. Soltanto vorrei che non escludeste di potermi amare un giorno, quando vi foste convinta del mio profondissimo amore, della mia immensa devozione, della mia volontà di fare di voi la cosa più bella e più alta della mia vita. Capite?... Il vostro silenzio è più offensivo di qualsiasi rifiuto: pronunciate una sillaba, ve ne prego; una, che mi sottragga alla pena di sentirmi più solo che se voi non foste qui, di udire le mie parole disperdersi nel vuoto; perché io provo l'allucinante sensazione di non trovarmi di fronte a una donna viva, a una creatura pulsante, ma a un manichino inerte che ha il vostro volto e la vostra figura; dite una sillaba, fate un gesto, toglietevi da quell'immobilità che mi agghiaccia; persino i vostri occhi sono spalancati e immobili quasi fossero di vetro,

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO FRATTINI

PUNTATA 12

e non mi vedessero... Ve ne prego, Barbara...

— Non so che dirvi, Sparkle: le vostre parole sono molto nobili, molto lusinghiere; la vostra richiesta onorerebbe qualsiasi donna; ma io...

— Voi amate un altro: è questo? Lo amate ancora, più di allora, più di quel primo giorno... E pensate che si tratti di cosa definitiva: da parte vostra, almeno, se non da parte sua...

— Voi non avete il diritto di insultarlo!

— Come vedete, non è neppure necessario fare il suo nome. Voi siete di Robert...

— Non gli appartengo: ma lo amo, come lui mi ama.

— Vi ama? Vi vuole, come io vi volevo: io sarò stato brutale, ma leale, mentre lui ha sentito la necessità di recitarvi — è un maestro — la commedia del sentimento.

— Nessuna commedia: mi ha chiesto prima di voi di diventare sua moglie.

— Davvero: e perché non avete accettato la sua proposta?

— Credo di non esser tenuta a darvi spiegazioni.

— Giusto... Voi amate Robert, Robert vi ama: belle frasi, promesse, giuramenti, il dono d'una rosa, qualche lettera appassionata e null'altro. È magnifico. C'è di che farne un film. E quest'amore puro, lilliale, materiato di sola spiritualità e costretto a tutte le rinunce fiorisce qui, a Hollywood, fra un attore e un'attrice... No, è troppo...

— Vi ho detto la verità: non posso costringervi a crederla.

— Infine, Flaherty: siate interamente sincera: per me non sentite che ostilità, forse ripugnanza.

— Ma che dite mai? Io...

— Eppure, ho fatto qualche cosa per voi.

— Io vi debbo tutto, Sparkle, e vi ho espresso più volte la mia riconoscenza senza limiti; tutto, vi debbo: la mia affermazione, il mio successo, il mio benessere: senza di voi, io sarei ancora la più inservata girl, la più umile comparsa; senza di voi, io sarei certamente ritornata presto o tardi a New York, dove avrei ripreso un'estenuante esistenza fatta d'attese, di lotte, di difficoltà, di scoramenti. Ho per voi la più profonda, la più devota gratitudine, e vorrei soltanto trovare il modo di manifestarvela.

— Ma non volete essere mia.

— Sparkle: io non voglio credere che voi abbiate fatto di me un'attrice invidiata per averne in ricompensa me stessa; non posso neppure pensare che questo sia il prezzo che io dovrei pagare.

— S'intende. Però capitemi... capitemi bene...

— Continuate.

— Capitemi, dico... — e Sparkle, sprofondati i pugni nelle tasche della giacca, cammina in su e in giù nervosamente. Questo vostro non voler saperne di me in

alcun modo è umiliante: incomincio a chiedermi se io non sia un mostro o un imbecille: perché infine... Amate Robert: è sta bene; ma mentre per me sareste l'ultima — e forse, nel senso del vero amore — l'unica donna della mia vita, per lui sareste « una di più »: e io dovrei attendere in pace, perché vi degnaste finalmente di accorgervi di me, che dopo averlo sposato vi separaste da lui per una delle consuete mille e una ragioni grazie alle quali un avvocato richiede il divorzio per una sua celebre cliente. Non sono degno del dono della vostra freschezza, della vostra bellezza che dà le vertigini, che stordisce come un profumo troppo forte; dovrò aspettare che Robert se ne sia disastato. E aspetterò: questo, volete?

— No, Sparkle: non farete né questo, né altri sacrifici, poiché io non sarò mai vostra, né oggi né domani.

— Barbara...

— Lasciatemi finire. Mi obbligate ad una franchezza rude e cruda, che costituisce per me uno sforzo: ma si tratta ormai di una necessità. Per l'ultima volta, Sparkle: — e ora sono io che dico a voi « capitemi » — io ho per voi immensa gratitudine e la più leale amicizia, ma non posso essere vostra moglie come non posso diventare la vostra amante.

Sparkle preme i pugni contratti contro il fondo delle tasche, con una forza che le deforma; si arresta in un angolo della stanza e volge il capo da un lato perché il suo sguardo non si incontri con quello di Sally:

— Non si può negare che esprimiate i vostri pensieri nel modo più nitido. È magnifico, poter essere sinceri fino a questo punto. Ci si sente sollevare l'animo; si avverte un gagliardo senso di padronanza, di forza, di superiorità sul prossimo. Vorrei essere sincero allo stesso modo.

— Siatelo.

— Vorrei potervi dire: — e Sparkle, riprendendo a camminare con ritmo più veloce e più irritato, introduce i pollici nelle tasche del gilè tamburellando con le dita sul petto — « Signorina Flaherty: guardiamoci bene in volto: fissamente, in modo da escludere ogni riguardosa reticenza, e parliamoci chiaro; signorina Flaherty, con la stessa facilità con cui, anche per virtù del vostro ingegno, io ho fatto di voi « qualcuno », una personalità ammirata e discussa, che potrebbe ormai giungere dove vuole, io posso ricacciarvi nell'ombra, circondarvi di silenzio, restituirvi al più umile destino... ».

— Sparkle!

— Non ho finito. « Signorina Flaherty, il vostro nome non ha ancora raggiunto la gloria; non ha ancora conquistato quell'autorità definitiva che vi conceda di fare a meno di coloro che hanno largamente collaborato a renderlo amato, stimato, « invidiato », come voi dite. Esordio trionfale, promessa stupenda, prova superata con mezzi d'eccezione: d'accordo, d'accordo, d'accordo. Ma, signorina Flaherty, manca l'esame di laurea, — intendete? — e l'esame si chiama *Cento*

donne di platino e la commissione esaminatrice è composta di un solo esaminatore, che si chiama Harry Sparkle... ».

— Il vostro è dunque un ricatto, un odioso ricatto.

— Deploro che il vocabolario inglese sia tanto povero di vocaboli; esso comprende, è vero, anche la parola *amore*, ma non esiste nulla di meno commovente; comprende anche la parola *desiderio*, ma questa è anche più volgare della parola *ricatto*.

— Vostra amante, vero?

— Dal momento che ricusate con tanto malanimo di diventare mia moglie...

— O essere la vostra amante, o ridiventare *girl*, comparsa, nessuno, *atmosphère*; giocare su un'acquiescenza inqualificabile o su una sdegnata ripulsa tutto il proprio avvenire, la propria vita stessa: è questo? E voi, Harry Sparkle, uomo di rara intelligenza, potete supporre che io esiti un solo istante nel rispondervi...

— Vi consiglio di esitare.

— Perché? Hollywood non finisce dove finiscono i cancelli della *Bronx*, grazie al cielo. Se io possiedo realmente attitudini, talento, per usare la vostra parola...

— Ah, vi aspettavo da tempo a questa svolta, cara piccina! Voi avete ingegno, avete un nome, lasciate la *Bronx* per non subire i ricatti del suo direttore ed entrate... già: dove, in quale altra Casa entrate? Non v'è molta scelta: le massime Case di Hollywood, le due Case di fama mondiale, quelle che possono creare una *star* come imporre i loro film sono due sole: la *Bronx* e la *Manhattan*, da venti anni rivali accanite che si disputano artisti, teatri e successi a colpi di milioni di dollari. Ne esistono poi altre tre, quat-

scia in...
differenti...
infatti ella...
vi odia perché...
le avete portate...
via Robert, il suo...
amante, per farne...
vostro... il vostro fidanzato, innamorato, quel che volete. Si può dunque essere certi che né l'uno né l'altra...
anche Myrna ha recato alla nuova gestione ingenti capitali, suoi e di suoi ex-amici, banchieri e milionari — si alze-



Mentre Lew Ayres gira "La giarrettiere rosa", sua moglie Ginger Rogers, va a sorprenderlo nel "set"... gelosia? (Fox)

tro, cinque, se volete, che non reggono al loro confronto e dove il vostro ingresso sarebbe quello di una signora che si accaccia a diventare cameriera, confondendosi in una pleiade di « celebrità » in similoro. Resterebbe dunque, degna di voi, e capace di portarvi alle stelle, magari strappandovi a noi con l'offrirvi contratti favolosi, la sola *Manhattan*: ma intorno ad essa, cara Flaherty, *my baby*, voi non siete punto informata, e di conseguenza assumete verso di me atteggiamenti inverosimili...

— Che cosa intendete dire?

— La *Manhattan* è caduta nelle mani di nostri accerrimi nemici: non si tratterà ormai più della tradizionale e più o meno cavalleresca rivalità, ma di lotta a coltello. Nemici accerrimi: miei, vostri...

— Miei? Io non so di avere nemici.

— Se ne hanno sempre, ne hanno tutti, anche se li ignorano. Essi sono: Van Houten, il regista, mio personale avversario, che fa capo a un gruppo di fortissimi finanziatori, e Myrna Donoghue...

— Myrna Donoghue...

— Vedo che il suo nome non vi la-

ranno di notte per venire a pregarvi di far parte della *Manhattan*; e neppure per pregare Tellier: è chiaro? Anche lui, come voi e come me, ha dietro le spalle una porta chiusa: quella della *Bronx*; noi tre dividiamo la stessa sorte: o vincere insieme, qui, necessariamente uniti, o finire dimenticati, o riprendere dal principio la nostra faticosissima strada: dove? come? con chi? Van Houten non ha mai perdonato a Robert di essersi creato un nome facendo esattamente il contrario dei suoi insegnamenti; su Myrna è inutile insistere; infine, a titolo di cronaca, vi informo che quei due, illividiti dal vostro successo, che è poi un successo della *Bronx*, stanno preparando pazientemente una specie di « rivelazione » simile alla vostra, cioè alla nostra, nella persona dell'amante di Van Houten, ragazza che sa vivere: che ha tanto « saputo vivere » da diventare l'amante di Van Houten tre mesi prima che questi si imponesse alla *Manhattan*. Pare che non abbia alcun ingegno, ma che colmi questa lacuna mostrando generosamente, in un prossimo film, le sue solide grazie. Ho dimenticato il suo nome... Si chiama... si chiama... ah: ecco: si chiama Burton...

— Manila! — prorompe Sally.

— Appunto: Manila Burton: esatto. Vedo che anche questo nome non vi lascia del tutto indifferente.

— Manila è... era una mia amica, una buona compagna...

— Vedrete ciò che fra poco ella diventerà per voi. Ma basta: vi ho detto quanto dovevo; siete troppo acuta per non avere l'esatto senso della situazione: riflettete...

— Ve ne do tutto il tempo; guardate: oggi è giovedì: vi aspetto sabato, è inteso?

— Non sarò mai vostra, Sparkle.

— Potreste mutare opinione: avete dinanzi a voi quarantotto ore.

— Ho già deciso.

— Io, invece, debbo ancora decidere la scelta della protagonista del mio film. E anche quella del primo attore.

— Vi vendichereste dunque anche contro Tellier...

— Una rivalsa tardiva: sono passati infatti alcuni anni, da quando egli mi portava via una donna che amavo: Ann Billing: vi ho già raccontato questa storia.

— Sparkle, ciò che fate...

— Lo so: non datevi la pena di cercare un aggettivo; vi adoro, vi desidero pazientemente, e volete togliermi anche l'ultima, anche la più lontana e impossibile speranza: non ho scelta di mezzi...

— Non mi arrenderò, Sparkle: ritornerò ad essere una delle ottanta ballerine del *Caméo*, a New York.

— Vi attendo sabato.

— Non verrò — e Sally si alza di scatto.

— Vi attendo sabato, a quest'ora.

— Addio.

Ella si allontana rapidamente, quasi correndo, quasi fosse inseguita.

12 (Continua)

Angelo Frattini

* Il notissimo regista Cecil B. de Mille ha puntato sul suo ultimo film « I Crociati », non soltanto la sua fama, ma anche l'avvenire artistico della figlia. Infatti, Katherine de Mille avrà per la prima volta un ruolo importantissimo nel film che dovrà essere il capolavoro di suo padre. Loretta Young, circondata dai migliori attori della Paramount, ne sarà la protagonista, e se avrà successo, diverrà stella di prima grandezza.

Solo Cinema Illustrazione, è in grado di offrirvi, nel prossimo numero, un intero paginone dedicato a « I Crociati », il film in cui sono in giuoco l'avvenire di due attrici, la gloria d'un regista e gli interessi di una Casa, che ha profuso in questa sua produzione ingentissime somme.

Marian Marsh, la bionda attrice della Columbia, mentre si prepara a concedersi al sole.





Amiche ed Amici Lettori,

Fra le infinite pubblicazioni che pretendono di indirizzare ai metodi moderni di trattamenti estetici, nessuna è più logica, più opportuna di questa, che inizia oggi.

Infatti l'«*Ortocosmesi*» nuovissima anche nel nome, è la scienza che si prefigge lo scopo di realizzare la bellezza assoluta, reintegrando l'organismo nel suo stato perfettamente fisiologico della piena salute.

Io tratterò in questa rubrica della «*Ortocosmesi*», rispondendo a tutti i quesiti che Voi, Amiche ed Amici, vorrete rivolgermi, a proposito di qualsiasi imperfezione estetica del viso, delle mani, della pelle, degli occhi, delle ciglia, dei capelli, dei piedi, del corpo.

Ricorrete al mio consiglio in piena libertà e con tutta la fede, dato che, con purissima fede di medico che a questo campo di studi ha dedicato ogni propria attività, io sarò ben lieto di rispondervi, additandovi il modo più sicuro e più rapido per raggiungere lo scopo.

La base della «*Ortocosmesi*» che io intendo svelarvi, è fondata sul principio schiettamente scientifico della «*normalizzazione dell'organismo nelle sue funzioni per il ritorno alla vera salute, che è sempre bellezza assoluta*».

Anche se, dopo aver fatto i più svariati tentativi coi più diversi preparati, vi sentite sdruciti, non perdetevi la speranza. Confidatemi le Vostre pene e io Vi assicuro che, nel maggior numero dei casi, l'«*Ortocosmesi*» Vi salverà e Vi ridarà con l'armonia della bellezza la gioia di vivere.

ESEMPIO

Affinché voi possiate regolarvi, vi offriamo un esempio circa il modo con cui potete ricorrere al consiglio di questa rubrica, circa il genere di risposta che potrete ottenere.

DOMANDA: Non sempre, ma assai spesso, soprattutto il mattino, constato che la mia pelle è arida, squamosa, di colorito più scuro del normale, arrecandomi un senso di fastidio.

RISPOSTA: Mi comunichi, cosa che non credo, se il tuo intestino agisce regolarmente. Perché la pelle, funzionalmente, risente, nel suo colorito, nella sua elasticità, dell'accumulo dei veleni organici che avviene nell'organismo quando l'intestino non li elimina normalmente. Ad ogni modo è indispensabile che Ella faccia respirare la sua pelle, che la purifichi da tutte le scorie e le impurità che si stratificano su di essa nella notte. Perciò, alzandosi il mattino, proceda ad un abbondante lavaggio con acqua appena tiepida, facendo una saponata a schiuma densa morbidissima, valendosi di un sapone tonificante e stimolatore. Esegua sul viso, sul collo, sul seno, con questa schiuma un massaggio possibilmente prolungato a palma aperta. Quindi risciacqui bene con acqua fredda. Ella segua questa rubrica e legga quanto diremo dei saponi a scopo *ortocosmesico*. Prenda nota però fin d'ora che è eccellente allo scopo il sapone «*Joderma*» la cui azione normalizzatrice sulla pelle è di una efficacia assoluta. Faccia la prova per qualche giorno. Ella sembrerà come rinata.

NORME PER SERVIRSI DELLA RUBRICA:

Le domande debbono essere scritte nitidamente su cartolina o in lettera. Dovranno essere brevi ma chiare e concise. Quantunque le risposte siano date con la riservatezza massima alle sole iniziali, le domande debbono essere sempre firmate e recare il preciso domicilio dello scrivente.

Le domande dovranno essere sempre ed esclusivamente indirizzate a: «*Piccola Posta*» C. I. del Dott. G. E. Mill, Via Piranesi, 2, Milano.

CAMICIA NERA.

È il film della passione fascista, che ha fatto conoscere al mondo il nuovo spirito del popolo italiano e la grande impresa compiuta dal Regime per la bonifica dell'Agro Pontino. L'azione si svolge appunto principalmente in questa zona, desolata dapprima e poi fiorente di una miracolosa vita. Nessun attore professionale fra gli interpreti, che sono stati scelti fra il popolo e guidati da Giovacchino Forzano, il nostro grande inscenatore. «*Camicia Nera*», proiettato sugli schermi di tutta Italia, di Parigi, di Londra e di Berlino nel 1933, è stato anzi la sua prima realizzazione cinematografica. Editore l'Istituto Nazionale Luce.

COLMAN RONALD.

Appartiene alla schiera dei cosiddetti «grandi amatori» dello schermo e fisicamente è lontano dal rivelare la sua nazionalità, che è inglese. Questo figlio di Albione, eccetto la statura, che è di m. 1,80, non ha nessuna delle caratteristiche dei suoi pallidi fratelli; infatti egli ha capelli neri e ricciuti, occhi bruni, di taglio allungato e dallo sguardo intenso ed ha la bocca ombreggiata da un paio di baffetti scuri. Ma il temperamento rivela la sua nascita; degli inglesi egli ha la riservatezza, la taciturnità, i modi signorili. Conduce una vita schiva di esibizionismi nella villa che possiede su una delle colline di Hollywood: ha pochi amici, fra i quali i più intimi sono i suoi compatriotti Herbert Marshall e Clive Brook. Per tutte queste ragioni, i suoi espansivi, chiassosi colleghi americani lo hanno definito un «orso» o, come si dice oltre Atlantico, un «lone wolf», che significa «un lupo solitario», e lo accusano anche di altengia. Ma non per questo Ronnie, così è chiamato familiarmente, ha cambiato le sue abitudini: lavora con passione e serietà, non spreca il suo notevole patrimonio, che ammonta a vari milioni; parli, anzi, che egli pecchi un poco di avarizia, e dedica molto del suo tempo libero alla lettura ed al tennis, che è il suo sport preferito. Vi fu però un momento in cui anche Ronald Colman venne trascinato sulla ribalta della pubblicità da un clamoroso incidente: tre anni fa, alcuni agenti pubblicitari, e non soltanto loro, sparse la notizia che nella tranquillità della sua casa Ronnie si abbandonava ad abbondanti libagioni non precisamente d'acqua: circolava anche la voce che persino sul «set» egli cedesse al suo vizio; anzi, era proprio nei momenti di ubriachezza che le sue famose scene d'amore gli riuscivano meglio. La cosa, naturalmente, fece chiasso e Ronald, ritenendosi danneggiato anche nella sua fama d'attore, intentò un processo per danni di due milioni di dollari contro Samuel Goldwyn, dal quale dipendevano gli agenti di quella scandalosa pubblicità. È interessante sapere che proprio con Samuel Goldwyn Ronald Colman firmò il primo lungo contratto della sua carriera. Nato il 9 febbraio 1891 a Rich-



mond (Surrey - Inghilterra), da umile famiglia, egli fin da ragazzo sognava di diventare attore. L'America lo attirava, ed un giorno lasciò la natia Inghilterra per Nuova York; qui, in un modesto teatro, lo scoprì Griffith, uno dei primi grandi registi americani, che vide in lui l'attore, tanto a lungo cercato, cui affidare la parte del giovane ed appassionato tenente di «*Suora bianca*». Fu così che nel 1922 Ronald Colman debuttava ad Hollywood, a fianco della dolce Lilian Gish. «*Suora bianca*» fu un trionfo per il giovane Ronald e segnò l'inizio della sua felice e fertile carriera. «*L'angelo delle tenebre*» (1925) e «*Feudalismo*» (1928) sono altre sue interpretazioni che ancora oggi si ricordano. Dei suoi films citiamo inoltre: «*Il ventaglio di Lady Windermere*», «*Condannato*», «*Una notte di cielo*», «*Il diavolo a quattro*», «*Il giardino del peccato*», «*L'Isola del diavolo*», «*Bulldog Drummond*», «*L'uomo dai due volti*», «*Raffles*», «*Infedele*», «*Un popolo muore*», «*Maschera*», «*Il ritorno di Drummond*». Nella vita amorosa di Ronald, tre sono gli episodi notevoli: il suo matrimonio con l'attrice inglese Thelma Raye, dalla quale divorziò dopo cinque anni di unione; la sua grande passione per Wilma Banky, che gli fu impareggiabile compagna in «*Feudalismo*», ma non poté ricambiargli altrettanto amore nella vita, ed il suo innamoramento, meno infelice questo, per un'altra Thelma, la bionda, vivace Thelma Todd. L'indirizzo di Ronald Colman è: 1041, Santa Monica Boulevard - Hollywood.



COSTELLO DOLORES.

Figlia di Maurice Costello, notissimo attore dei tempi del muto, è nata 30 anni or sono a Pittsburg (Pennsylvania). Sotto la guida paterna cominciò presto la sua carriera di attrice e raggiunse rapidamente la notorietà. Ma un giorno, proprio sul «set» conobbe John Barrymore, del quale doveva essere la compagna in un film e da questo incontro nacque una delle più felici unioni di Hollywood. Nel 1928 Dolores diventava la moglie dell'innamoratissimo John e lasciava lo schermo per la casa. La sua bellezza dolce e signorile è stata più volte ritratta, circondata dai due giovani figli, in quadri che ornano la casa dei Barrymore. Dolores Costello ha occhi azzurri, capelli biondo oro ed è alta metri 1,62. La ricordiamo in «*Cuori in Esilio*».

CARTOON. Un tempo questa parola non suscitava altra immagine che quella di un foglio di carta molto spessa, usata dai pittori e dai disegnatori per tracciare sopra il disegno per un affresco o per un arazzo. I più eruditi citavano, ad esempio, i «*Raphael's cartoons*», ovvero i cartoni di Raffaello. Ma dal giorno in cui il

la «*cartoon*» evocò unicamente quel fiabesco mondo di animali umoristici e vertiginosi che rallegra gli occhi e la mente di tutti gli spettatori di tutti i continenti. «*Cartoons*», perché prima di essere fotografati, la fiaba ed i suoi interpreti nascono in linee nere dalla mano dei disegnatori proprio su quei fogli di carta molto spessa che un tempo si usavano solo per gli affreschi o per gli arazzi.



CAROL NANCY.

Briosa e gentile, deliziosamente bella, questa attrice è convinta che se finora non è diventata stella di prima grandezza la colpa è del suo viso tondetto ed ancor più del suo impertinente nasino che, rivolto all'insù, le impedisce di essere presa sul serio. Tuttavia questo suo aspetto giovanile e birichino non le ha vietato di fare un'ottima e laboriosa carriera. La ricordiamo, ad esempio, nello «*Sparvierio di Wall Street*» (1930); «*L'idolo del sogno*» e «*La danza della vita*» (1931); «*L'uomo che uccise*»; «*Il prezzo del piacere*»; «*L'angelo della notte*», in cui aveva a fianco la maschia bellezza di Fredric March, e nel «*Bacio davanti allo specchio*». La rivedremo prossimamente in «*Gelosia*». Nancy sposò giovanissima il giornalista Jack Kirkland, dal quale divorziò nel 1931 dopo sette anni di unione; passò poi a nozze con l'editore Bolton Malory, ma questo secondo matrimonio non fu fortunato, perché i due si separarono dopo poco. Ora Nancy rivolge di nuovo la sua attenzione al primo marito, il quale, a sua volta, non pare indifferente a questo ritorno, ciò che dimostra come, ad onta del suo nasino impertinente, ella sia stata anche una buona moglie. Nancy Carol compie 28 anni il 19 novembre di quest'anno. Ha occhi azzurri, capelli di un bellissimo biondo ramato ed è alta m. 1,60. Il suo indirizzo è: Columbia Studios, 1438 Gower Street - Hollywood.

CAVALCATA. Questo film ha portato sullo schermo la vita d'Inghilterra di questi ultimi trent'anni, a partire dall'inizio del secolo attraverso la grande guerra e gli avvenimenti politici e sociali che la precedettero e la seguirono. Il vastissimo tema è stato svolto con alta nobiltà di concetti e di realizzazione. Così che anche come opera cinematografica «*Cavalcata*» va citata fra le più notevoli. L'interpretazione è affidata completamente ad attori inglesi. I principali sono: Clive Brook, Diana Wynyard, Herbert Mundin, Frank Lawton. Regia di Frank Lloyd. Il film è stato edito dalla Fox, in Hollywood, e la sua presentazione in Italia è avvenuta nel 1933.



Moritz Lazarus e Werner Hinz, protagonisti del film «*I due re*» (Film Italia).



Elise Hård, che qui vediamo nel film «*Notti di Pietroburgo*», è una autentica promessa del cinema tedesco (Film Italia).

BENIAMINO GIGLI

INCONTRO COL MICROFONO

Ecco le famose lavagne delle quali si parla nell'articolo.



Appena sceso dal treno, alla stazione di Anhalter, mi hanno pregato di cantare per porgere in modo del tutto originale e confacente alle mie attitudini, un canoro saluto al pubblico berlinese che, collegato al microfono davanti al quale mi trovavo, attendeva di udire la mia voce. Per qualche minuto il traffico è stato sospeso: viaggiatori e impiegati, strilloni e portatori, si sono stretti intorno a quell'improvvisato centro di trasmissione e, alla fine, hanno applaudito. Poi... poi: eccomi qua. «Non ti scordar di me» della *Itala*, è il mio primo film. Infatti non è da tener conto di quel cortometraggio ripreso al teatro «La Scala» di Milano, mentre interpretavo la scena del brindisi de «La Cavalleria rusticana». La mia parte nel film, diretto da Genina e edito dal Dr. Giacalone, è molto cantata. La favola narra le vicende di un tenore italiano che sposa una modesta signorina... Ma attenti alla scena dell'incontro.

Siamo a New York e precisamente nella stanza della segretaria particolare di un consigliere tedesco in viaggio d'affari. La signorina (Magda Schneider) è intenta a scrivere a macchina. Un colpettino all'uscio ed entra Enzo Curti, il celebre tenore. Liselotte, così si chiama la graziosa impiegata, conosce già il giovane che le viene a far visita. Si tratta di una visita

molto seria in quanto Curti, innamoratissimo, si propone di chiedere Liselotte in moglie. Le battute in lingua tedesca sono difficili per il tenore italiano! Interviene il regista, personaggio invisibile ma onnipotente, che fa scrivere col gesso, su due lavagne, le frasi che dovranno essere dette dal Curti, naturalmente secondo la pronuncia. Con un po' di pazienza la prima difficoltà è superata.

... Da signorina, la moglie del tenore aveva conosciuto un ufficiale di marina del quale, ahimè, s'era innamorata. Amore grande, profondo, eterno, tanto che, dopo quattro anni dal matrimonio, rivedendo per caso il suo ufficiale, ella si sente irresistibilmente spinta verso di lui. Il pensiero del figlio, nato nel frattempo, la trattiene dal dividersi dal tenore. Il quale però, avendo capito che la moglie non lo ama, si sacrifica per la di lei felicità. Liselotte potrà disporre del proprio cuore e seguire il suo destino di donna. Il

sacrificio del tenore raggiunge epici accenti, specialmente con una canzone «Non ti scordar di me» (che dà il titolo al film), musicata da Alois Melichar su parole del giornalista italiano Taulero Zuberli.

Ho detto che la mia parte è molto cantata. Infatti vi sono arie della *Tosca*, del *Rigoletto*, dei *Pagliacci*, della *Sonnambula* e di *Marta*.

Un ruolo simpaticissimo è quello sostenuto dal figlioletto. La *Itala-Film* è riuscita a trovare un bimbo prodigioso che parla in italiano e in tedesco, e recita con spontaneità. Lo vedrete!

Le scene cantate sono state riprese nell'interno del Teatro *Metropol*. Durante una di queste, i miei compagni ed io abbiamo avuto l'onore di lavorare alla presenza di

Beniamino Gigli e Magda Schneider con il «loro» figlio nel film «Non ti scordar di me». (Itala).

S. E. l'Ambasciatore N. H. Cav. di Gr. Cr. Vittorio Cerruti che, alla fine, ha avuto l'amabilità di esprimere il proprio compiacimento.

Una volta sola ho perduto la pazienza. Il palcoscenico era stato addobbato per una scena della «Marta». Durante le prove mi accorgo che, invece di essere solo come è stato sempre in tale scena, sono circondato da centinaia di comparse.

— Non è giusto — dico. — Da che si dà l'opera, in questa scena il tenore resta solo.

— Ma...

— Però...

— Vede...

Finché scatto:

— Allora, cambiare per cambiare, nell'*Aida*, faremo arrivare Radamés in automobile...

Appena avrò finito di «girare», salperò per l'America del sud dove mi attendono le tappe di una lunga *tournee*. Poi rientrerò in Patria per cantare a Roma e a Milano. Intanto avrete modo di vedere e sentire «Non ti scordar di me», creato in seguito al mio primo incontro col microfono.

Beniamino Gigli

PRESENTAZIONE DI

La *Ufa*, dopo lunghissime ricerche fatte da centomila galoppini tanto in Europa quanto in America, ha scritturato Marika Rökk, ungherese come Marta Eggerth, ma assai diversa da questa nel sembiante e nel temperamento. Alla dolcezza della prima, fa riscontro l'argento vivo della seconda: destinata, dicono i bene informati, a sostituire Lillian Harvey. (Il colpo è grosso e di prim'ordine!).

Il primo film che la grande Casa berlinese farà interpretare a Marika sarà «Cavalleria leggera» dotato — sempre a detta dei bene informati — di una favola molto più bella di quella del «Congresso si diverte».

La bella Marika è nata il 3 novembre 1913 all'ombra delle Piramidi dove il padre suo, valente architetto budapestino, risiedeva per motivi professionali. Il richiamo alle armi dell'architetto, fece sì che madre e figlia si ritirassero in un paesino situato nelle vicinanze di Budapest. Qui Marika incominciò a rivelarsi danzatrice giacché fino dai suoi primi traballanti passettini fuori della culla — incredibile ma vero — camminava sulle punte. Comunque stessero le cose, Marika, dopo un certo numero di anni, imparò anche a camminare come tutte le altre sue coetanee. Anzi: si dice che ella possiede il piede con forza e con forza usasse le braccia per provare sulle compagne la sua potenza muscolare. Bimba risosa, pronta a reagire contro chiunque beffeggiasse le sue virtù di danzatrice in erba, curò poco lo studio. Ossia: ne curò un altro, dedicandosi interamente alla danza. Così, all'età di appena otto anni, Marika aveva già raccolto un sottile ramoscello di gloria, danzando

nella sala del grande «Ridotto» di Budapest. A dodici, ballava già a Parigi dove, per otto mesi, suscitò l'entusiasmo dei frequentatori del *Moulin Rouge*. Dalla «Ville lumière», scavalcatosi l'Atlantico, mandò in visibilo il pubblico newyorkese del «Broadway». *Soubrette* di centro di una lussuosa rivista, Marika era ormai una considerevole celebrità. Toccata con una trionfale *tournee* tutti gli Stati dell'Unione, ritornò in Europa. A Parigi e a Budapest, lei, fanciulla ancora e già tanto celebre, corse a ringraziare i suoi maestri a dire loro della gratitudine che provava per quanto avevano fatto allorché era una bimbetta quasi incapace, confusa fra tante altre bimbotte. Compiuto che ebbe questo dovere, Marika si mise a studiare... acrobazia! Il circo equestre, con tutti i suoi lustrini, i suoi diademi e le sue luci, l'attrava enormemente. Prima divenne cavallerizza e, come tale, protagonista di una commedia da stadio intitolata «La stella del maneggio», data per un anno di seguito. Dopo, tutto fuoco e bisogno di rinnovamento, Marika studiò l'arte di fare piroette su un trapezio sospeso a venti metri dal suolo. In questa circostanza la signorina Rökk ebbe agio di far impazzire i suoi compagni che evidentemente non avevano, come lei, tanta pa-

prika nel sangue. (Per roteare nell'aria spiccando voli da un trapezio all'altro occorre, come tutti sanno, una grande calma e padronanza di nervi). Marika, invece di starsene a calcolare lo spazio e gli attimi, accennava complicatissimi passi di danza, che se servivano a far aumentare nel pubblico l'ammirazione per la sua bravura, facevano tuttavia gelare gli acrobati del «numero». A nulla valevano raccomandazioni e preghiere. L'elegante diavolello non poteva assoggettarsi alle classiche regole del trapezio. Ragione per cui, dopo un certo tempo, il diavolello riprese il ruolo di fanciulla, e debuttò come *ingenua* — pensate alla gamma delle variazioni! — con la commedia «Il gatto nel sacco».

Come attrice di prosa, Marika recitò con grande successo a Berlino, a Vienna, a Budapest, a Londra, a Montecarlo, a Cannes, a Deauville.

Marika Rökk è l'attrice scelta dalla *Ufa* per sostituire la bionda Lillian Harvey.

UNA NUOVA DIVA

Ed ora: eccola qua, felice, arrivata, pronta a girare il primo dei dieci films per i quali è stata scritturata dalla *Ufa*. Ha innamorato di sé mezzo mondo. Non ha fatto del male a nessuno. Ha composto con dolcezza tragedie e affanni. Guardatela: ha i capelli rossi, lucenti, e gli occhi verdi. Pesa 54 chili. Mangia avidamente e in preferenza pollo arrosto con insalata di cetrioli. Beve soltanto spremute d'arance... E per ultimo saluta con molta cordialità le lettrici e i lettori di *Cinema Illustrazione*...

Mar. Fra.



MARIKA

ROKK

OVVERO PARIKA PARIKA



Merle Oberon è arrivata a Hollywood: guardate come è felice e serena! È sicura dei prossimi successi.

Si parlava di ingratitudine. Hollywood rimase di stucco leggendo l'altro giorno alcune dichiarazioni di Margaret Sullivan, la nuova stella scoperta da Laemmle. L'intervista era intitolata: « Odio tutto e tutti » ed era uno sfogo esacerbato contro Hollywood e la cinematografia in blocco.

— Odio Hollywood, — ella diceva — e non posso soffrire le pellicole! Aborro i produttori e maledico chi ha inventato la cinematografia (povero Lumière, questa sì che è ingratitudine!). Non posso soffrire i parrucchieri, i fotografi e gli intervistatori! (Immagino la faccia del giornalista a questa dichiarazione). Tutto mi è odioso in questa città del Cinema, eccetto il clima! ».

Hollywood fu meno stupita quando intese dichiarare da Gloria Stuart, un anno fa: « Sarei potuto diventare una brava attrice se non mi fossi dedicata al cinema. E sono ancora in tempo a riparare al mal fatto, abbandonando Hollywood. Preferisco far nulla piuttosto che lavorare in questi stupidi films. Hollywood è divenuta una babele, piena di assurdità e di incompetenti! ».

Naturalmente, questa « babele » paga, tanto Margaret che Gloria Stuart, profumatamente. E essa che ha dato loro la fama, che le ha proclamate stars. E in compenso...

Poi c'è la Dietrich. Marlene, gambe comprese, era quasi una sconosciuta, finché Hollywood non ne fece un idolo mondiale pagandola così lautamente da permetterle alcune stravaganze, come quella di tenere tre appartamenti con una pigione mensile di 1700 dollari. Marlene trabocca talmente di gratitudine che sente il bisogno di informare gli americani che sua figlia Maria sarà educata in Europa.

« Essendo orgogliosi dei nostri sistemi d'educazione », scrive una rivista di laggiù indignata, « non possiamo non offenderci di questa decisione ».

E anche John Gilbert s'è dimostrato ingrato. Egli fu divo invidiato per anni con la paga iperbolica di 10.000 dollari settimanali.

Allora Hollywood era un nuovo paradiso terrestre, per lui. Poi John perdette la popolarità e il veleno gli amareggiò la coppa della gratitudine. Tale amarezza sbottò fuori in alcune sardoniche osservazioni circa i produttori che lo avevano mantenuto nel rango di star mentre i suoi films erano altrettanti fiaschi!

Se da un giorno all'altro diveniste improvvisamente ricchi, passate dalla oscurità di una vita stentata alla fama mondiale e alla adorazione di milioni di ammiratori... sareste grati di questo prodigio?

Zitti! Non rispondete impulsivamente a questa domanda. Ponderatela bene perché il carattere dell'uomo è così strano che riuscire a trovare in esso un po' di gratitudine è quasi impossibile.

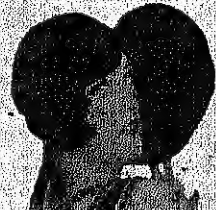
Guardate un poco come si comportano gli ospiti illustri di Hollywood. La maggior parte di essi è ingrata, fanno osservare i giornali di laggiù, lamentando l'ingratitudine delle stars.

Considerate, per esempio, il caso di Greta Garbo.

Hollywood, per lei, è stata la lampada di Aladino. Essa andò laggiù pochi anni fa, ed era quasi una sconosciuta; oggi è, senza dubbio, la donna più famosa del mondo. Venne povera; oggi è — o dovrebbe essere — ricchissima, perché la sua paga settimanale di 10.000 dollari è superiore di ben cinque volte a quella del Presidente degli Stati Uniti.

Hollywood le ha dato tutto, denaro ed ammirazione, ville in America e in Svezia e vetture... E cosa ne ha avuto in cambio?

Gratitudine? Greta Garbo se ne guarda bene. Sembra che essa non sappia che sia la gratitudine.



Le dive SONO ingrato!

Le riviste americane vedono rosso quando trattano quest'argomento: « Greta spunta nel piatto dove mangia! ».

Nulla si sa delle somme che ella destina alle opere caritatevoli. Forse ella è generosa coi poveri. Se è così ella sa conservare bene il segreto delle sue beneficenze, perché nessun altro divo di Hollywood è riuscito mai a celare, completamente, le somme date per lenire le miserie.

Anche il suo comportamento verso la legione degli ammiratori è ben noto. Non concede una intervista, non rilascia un autografo, non interviene mai alle « prime » dei suoi films, nessun contatto di qualsiasi genere con quegli ingenui dei suoi ammiratori. E questa superbia non le è venuta col successo. Sin da quando girava « Torrente », il primo film, dopo aver ricevuto la visita di un pugile di fama, a cui dovette stringere la mano (perché così le imposero i dirigenti della M.G.M.) Greta confidò ai suoi amici: « Verrà un giorno in cui potrò fare a meno di queste corvées e non ricevere nessuno. Quando sarò famosa come Lilian Gish farò a modo mio! ».

E tenne la parola. Nemmeno la visita del principe di Galles la indusse a partecipare al pranzo d'onore offerto all'illu-

stre visitatore. I buoni democratici della Repubblica non possono perdonarle ancora.

Anche quel simpatico attore di Lew Ayres, è un ingrato. Egli divenne famoso dopo la sua interpretazione di « Nulla di nuovo sul fronte occidentale », si montò la testa e credette in buona fede che la riuscita del film fosse tutto merito suo. Circa un anno dopo — con la Universal che gli pagava la miserevole cifra di 1250 dollari per settimana perché figurasse in alcuni films che furono altrettanti insuccessi — si dice che egli esprimesse la sua gratitudine imprecazione amaramente contro la stupidaggine dei produttori, e attribuendo ad essi la colpa di fargli interpretare delle scempiaggini nelle quali il suo talento veniva sciupato...

C'è poi da stupirsi se una valanga di lettere di ammiratori fa perdere la testa al nuovo divo? Per fargli riacquistare il senno, sempre che la guarigione sia possibile, occorre qualche fiasco, qualche film mal fatto che gli faccia perdere il favore e le lodi esagerate.



J O A N

1) La diva adolescente e sbarazzina. - 2) Joan quando era solo un... manichino. - 3) ...e

C R A W F O R D

dopo, quando divenne un'allegra ballerina. - 4) Ecco Joan ai primi passi, come sconosciuta attrice. - 5) Ed eccola invece divenuta star,

1 9 1 6 - 1 9 3 5

ma ancora di seconda grandezza. - 6) Joan sposa Douglas fr. ... da cui ora si è divorziata. - 7) La diva dalla bella bocca, oggi, 1935



Guardatevi bene dal chiedere a Constance Bennett: « Cosa ha fatto per voi Hollywood? ». So di un reporter che una volta le fece questa domanda e che ricevette la seguente risposta: « Hollywood non ha fatto nulla per me. Mi ha fatto solo guadagnare del denaro ».

Ma Hollywood ha fatto il callo a queste sgarberie e le sopporta benissimo. Il suo destino è di essere sfruttata e presa in giro per soprammercato. Checché ne dicano gli ingrati essa è abbastanza intelligente per comprendere come sia assurdo pretendere un po' di gratitudine in questo mondo!

Stan Rigazzi

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"LAMPI SUL MESSICO" - Realizzazione e ideazione di Sergio M. Eisenstein. (Cinema Excelsior).

L'altra sera — dando prova di scarsissimo senso estetico — qualcuno gridò nel buio: — Evviva Villa. — E con questo s'illuse di pronunciare un'opinione critica, tratto in inganno dal tema del film. Con ciò non intendo affatto di sminuire le qualità indubbie di Villa, né di portare alle stelle *Lampi sul Messico*. Dico soltanto che un pubblico non casuale dovrebbe sempre saper riconoscere la mano d'un grande regista e d'un'opera apprezzare quel che vi sia di insolito, di nobile, di riuscito. Viceversa — e questo è il fatto incredibile, — si rise e si schiamazzò proprio alla scena più bella del film, quella in cui i *peones* catturati in pena uniti dal sacro vincolo, vengono sotterrati in piedi fino alle spalle e poi calpestati dagli zoccoli dei cavalli dei carnefici, che vi passano sopra più volte, al galoppo. Scena di una drammaticità terribile, vera e angosciata, che Eisenstein ha narrato magistralmente e sobriamente.

Le figure maschie dei tre *peones*, dal torso nudo e i capelli scomposti, si stagliano su un fondo di cielo denso di nuvole nere che schiarisce appena ad occidente, con una promessa di sereno. I tre uomini che soffrono più per l'ingiustizia della sorte e per l'impossibilità della vendetta che per l'attesa del supplizio, stanno immobili sulla collina mentre i servi del padrone scavano le fosse. Si guardano ogni tanto, senza parlarsi (si pensa al Gólgota) e distolgono faticosamente lo sguardo da chi li sorveglia. Poi, i primi due vengono trascinati a forza nelle sepolture, mentre il terzo si dirige risoluto, coraggioso verso la propria. Si vede infine, in primissimo piano, mente il resto è inquadrato ampiamente dal basso all'alto (e i tre corpi compongono sculture superbe su cui la luce crepuscolare giuoca), lo stivale di uno dei carnefici, dall'enorme sperone, che pesantemente comprime la terra contro la carne del sepolto vivo. E poi la cavalcata, inquadrata all'altezza degli zoccoli dei cavalli, che è come una danza macabra sulle teste schiacciate. Ed è finito. Torna una visione di cielo, desolata. Basterebbero sequenze come questa e il ritmo del racconto, spesso lentissimo come l'argomento richiede, per riabilitare quest'opera sfortunata, che l'Eisenstein richiamato in Russia non poté compiere, dagli squilibri che la menomano. Guido Milanese ha curato con amore l'edizione italiana.

"SUPERDONNA" - Realizzazione di William Dieterle; interpretazione di Ruth Chatterton, George Brent, e Gottschalk. (Edizione Warner Bros. - Cinema Odeon).

Il problema della mascolinizzazione della donna e cioè della sua emancipazione dall'uomo dal punto di vista economico — lo abbiamo detto altra volta — interessa relativamente noi italiani, perché nessuna corrente modernista riuscirà mai a sradicarci dal concetto tradizionale e sano dell'amore e della famiglia, cui dobbiamo il nostro invidiabile equilibrio sociale. Ma per gli Americani è diverso. Le capitanesche d'industria, le donne d'affari e di banca come questa miss Drake rappresentano un ideale per le ragazze delle grandi città degli Stati Uniti e quindi un duplice pericolo per gli uomini. Carpiscono loro situazioni di prim'ordine e con esse il prestigio di condottiero cui l'uomo tiene sopra ogni altra cosa; e sottraggono all'uomo, sfuggendo al matrimonio, (che considerano una sistemazione più che una vocazione) la legittima gioia dell'amore e della paternità. È logico quindi che il cinema si buri di esse. Miss Drake vien paragonata a Caterina di Russia, perché come lei fa strage di granatieri. Ella ha ridotto le sue relazioni al minimo comun denominatore: una cena, un colloquio notturno e basta. Ai dipendenti disciplinati fa dare una gratificazione; gli altri, cioè quelli che s'innamorano, li trasferisce in una succursale di provincia, che equivale alla Siberia. Alla fine però la paga cara, perché trova un vero uomo, refrattario a un tal genere di servizi e per averlo lo deve sposare. Proprio come accade a certi dongiovanni di nostra conoscenza. Miss Drake è una dongiovanna che perde la testa per il minore. Roba disgustosa, che gli autori han salvato con un'intonazione allegra, sorvolando sui punti più scabrosi. Con più garbo e senso umoristico, Guido da Verona trattò un simile tema nel romanzo *Cléo, Robes et Manteaux*, che ora vedo annunciato in film.



"QUATTRO CUORI E UNA CARROZZA" - Realizzazione di Victor Janson; interpretazione di Marta Eggerth, Paul Hörbiger, Rolf von Goth, Lizzy Natzler. (Edizione AAF - Cinema Corso).

È una delle tante scipite commedie tedesche, ultima di una serie che ha fatto il suo tempo. Argomento idiota. Tecnica antiquata. Interpretazione convenzionale. Marta Eggerth ha poco da fare e poco da dire. È mal fotografata. Canta graziosamente un paio di canzoni di Lehar. Nel film c'è anche un buon tenore: Marcel Wottrich.



* Esiste ad Hollywood, la città delle mille meraviglie, una scuola cinematografica... per i cani. Carl Spitz, direttore della scuola, dispone di 70 cani di differenti razze, ed è in grado di mobilitare 200 figuranti a quattro zampe.

Una cucina speciale è aggiunta alla scuola che possiede un magnifico parco per i suoi ospiti.

L'attore più illustre si chiama «Prince», un danese che ha avuto l'onore di apparire sullo schermo a fianco di Greta Garbo, Claudette Colbert, Warner Baxter, Clark Gable, ecc.

* La vita del nostro grande eroe Giuseppe Garibaldi sarà portata sullo schermo. Protagonista di questo film sarà Tullio Carminati. Un noto storiografo è stato scritturato come consigliere tecnico e noi facciamo voti perché non ci capiti un altro film del genere di «Cleopatra».

* Mae West non ha più il coraggio d'avventurarsi per le vie di Hollywood, ma non per la paura dei gangsters, bensì per la scandalosa pubblicità fattale da un certo M. Wallace, cantante e ballerino new-yorkese, che dichiara e pretende di essere suo marito. Secondo un certificato che egli mostra, il matrimonio sarebbe avvenuto nel 1911. Mae West smentisce energicamente la data e il matrimonio. La data, soprattutto, dicono le male lingue...

* In una sala cinematografica di Praga, gli spettatori, applaudendo freneticamente e insistentemente un «cartone» di Walt Disney, hanno obbligato il proprietario della sala a «bissare» il pezzo. Neppure Greta Garbo ha avuto l'onore che è toccato a... Topolino!

* Sylvia Sidney, di ritorno da un misterioso viaggio incominciato a girare: «Accenti sulla giovinezza» con Herbert Marshall.

* Nientedimeno che sei scenaristi si affannano attorno al nuovo film di Harold Lloyd: «La via lattea».

* Le «girls» iscritte per avere lavoro, — comunica il General Casting Office — sono, nella sola Hollywood, ben 15.000.

* Romanzetti... Ann Sothorn e Gene Raymond si fanno vedere assai spesso insieme. Che cosa vorrà dire? Marlene Dietrich è regolarmente accompagnata da Brian Aherne, nelle vacanze che essa trascorre a New York. Noah Beery jr. quello che vedrete come Tarzan nel film «Il richiamo del selvaggio», e Maxine Jones, stanno per sposarsi. E Rosita Moreno si è fatta un nuovo amico, certo Mr. Mel Shamer...

* ...e divorziati: Lila Lee si separa da Hubby Jak Peine, un marito sposato a Chicago. Anita Page chiede l'annullamento del suo matrimonio messicano con un certo Nacio Herb Brown che si vanta, nientedimeno, di essere cantante e scrittore... Thelma Todd si è legalmente separata da Pasquale de Cicco, suo marito. Jean Harlow ottiene il decreto di divisione contro Hal Rosson... Alice White e Cy Bartlett scenarista, oggi non più sposi...

* Culle: Il signore e la signora Mervyn Le Roy, annunciano la nascita del loro figlio Warner, che pesa più di sei libbre... A questo dovere hanno anche già provveduto le seguenti felici coppie: Norma Shearer e Irving Thalberg - Gloria Stuart e Artur Sheekman - Marguerite Churchill e George O'Brien.

Non può esserci vita bella e dolce, se la bocca non desta attrazione. Col **Dentifricio Diadermina** i denti brillano nivei tra rosee gengive, l'alito acquista una particolare fragranza, la vita scorre lieta come un sogno al mattino.

Dentifricio Diadermina

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Cavallotti, 36
MILANO

Tubetti di puro sapone da L. 2 e da L. 4

ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris
dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI **BOURJOIS**

PREZZI DI VENDITA:

1 litro	L. 80	1/8 litro	L. 14
1/2 »	» 45	1/16 »	» 8
1/4 »	» 25	1/32 »	» 5

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito **PRIMA** - Via A. Mario, 36 - Milano

ABBONAMENTI SPECIALI ESTIVI

È consigliabile che non affrontiate il periodo delle vacanze senza prima assicurarvi il ricevimento di letture atte a svagarvi. Con lire 5,50 potrete ottenere dodici settimane di abbonamento ad una di queste riviste: Novella, Cinema Illustrazione, Lei, Il Secolo Illustrato; con 4,50, dodici settimane di Piccola o di Novellino; con L. 20 dodici settimane di tutte e sei le pubblicazioni, per un complesso di 72 fascicoli. Se vi preme di trascorrere le vacanze in letizia, fate la vostra scelta e inviate l'importo (con vaglia o francobolli) a Rizzoli e C. Piazza C. Erba, 6 - Milano.

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



GLORIA SWANSON e JOHN BOLES
perfetta coppia d' "amanti" in "Musica nell' aria" della Fox.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).